

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

SAIA, MAURA COSSUTTA e VALPIANA. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei trasporti e della navigazione e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi il sindaco di San Salvo (CH) ha presentato una denuncia nei confronti delle ferrovie dello Stato in quanto sui binari presso la stazione di San Salvo sarebbero parcheggiati da molto tempo cinque vagoni coibentati con l'amianto;

da molti anni ormai è stata resa nota la pericolosità dell'amianto in quanto esso contaminando l'ambiente in forma di fibre, comporta gravi rischi per la salute umana —:

se sia vero che le cinque vetture in disuso, parcheggiate sui binari morti della stazione di San Salvo, sono coibentati con l'amianto;

se ciò possa determinare rischi per l'ambiente e per la salute umana;

per quale motivo le ferrovie dello Stato non provvedano ad eliminare queste vetture, anche in considerazione del fatto che il loro abbandono su binari morti può configurare la costituzione di fatto di una discarica abusiva;

se il Governo non intenda assumere iniziative per chiedere all'ente ferrovie dello Stato l'immediata rimozione dei suddetti vagoni dalla stazione di San Salvo;

quali iniziative verranno messe in atto, più in generale, per eliminare dalle stazioni italiane tutti i vagoni coibentati con l'amianto che ancora sono parcheggiati sui binari morti di molte località italiane.
(4-01713)

MANGIACAVALLO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 22 marzo 1996 le autorità libiche hanno sequestrato la motopesca « Osiride » di 196 tonnellate facente riferimento al compartimento della capitaneria di porto a Mazara del Vallo;

la motopesca in questione è di proprietà di Mario e Vito Osara, armatori italiani di Mazara del Vallo;

i componenti dell'equipaggio, sette italiani e quattro tunisini, sono stati condannati a sei mesi di carcere e l'imbarcazione è stata posta sotto sequestro —:

se non ritenga necessario intervenire con la massima urgenza ed energia presso il Governo libico affinché siano immediatamente posti in libertà gli undici marittimi e sia restituita l'imbarcazione ai legittimi proprietari;

come intenda intervenire il Governo per risolvere questo annoso contenzioso con le autorità libiche affinché non abbiano più a ripetersi simili episodi, che negli anni passati hanno portato anche alla perdita di vite umane. (4-01714)

SAIA. — *Ai Ministri dell'ambiente e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da molti anni ormai nella città di Pescara sono stati impiantati una serie di ripetitori-antenna, tutti concentrati in un quartiere della città ad alta densità abitativa e precisamente sul colle di S. Silvestro;

la presenza di tanti ripetitori concentrati in uno spazio così ristretto determina nell'area un'alta concentrazione di onde elettromagnetiche che causano inquietudine e preoccupazione, pienamente giustificabili tra gli abitanti, che, all'uopo, hanno costituito un apposito comitato nell'ambito del quartiere « uno » della città per chiedere lo spostamento di queste antenne;

malgrado numerose prese di posizione da parte di comitati, forze politiche, rappresentanti politici, eccetera, e malgrado un recente impegno assunto dal sindaco di Pescara, sino ad oggi non vi è stata

alcuna iniziativa concreta né per conoscere l'esatta entità dell'inquinamento elettromagnetico, né per sapere l'eventuale rischio per la salute dei cittadini, né, tanto meno, per avviare iniziative concrete volte allo spostamento delle antenne e dei ripetitori in altra zona disabitata —:

quali iniziative urgenti intenda assumere il Governo per sapere:

quale sia la concentrazione di onde elettromagnetiche nella città di Pescara e, specificamente, nella zona abitativa di S. Silvestro;

se detta concentrazione sia contenuta nei limiti di legge e se sia ammissibile in una zona abitata;

se vi siano rischi per la salute pubblica e per l'ambiente e di quali rischi si tratta;

se il Governo non intenda intervenire subito, nel caso in cui vi fosse una situazione di eccessivo inquinamento ambientale e di rischio per la salute pubblica, per far sì che i ripetitori di San Silvestro di Pescara vengano subito spostati in apposita area, distante dai centri abitati, in modo da non danneggiare l'ambiente e la salute pubblica. (4-01715)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

come giustifichi il fatto che il gruppo sportivo Fiamme oro della polizia di Stato sia stato gestito per venti anni e forse più con la qualifica di responsabile, di vice e di addetto, dal medesimo funzionario di polizia, l'attuale Vice questore aggiunto della polizia di Stato Ernesto Basso, ad avviso dell'interrogante promosso, non si capisce per quali meriti, assurdamente, da poche settimane quale responsabile delle relazioni esterne del medesimo settore in sede ministeriale;

se ritenga compatibile un fatto così inqualificabile qual è appunto l'abbandono totale da parte dei vertici della Polizia di Stato di un settore estremamente impor-

tante dell'amministrazione della polizia di Stato quella dello sport e quindi della difesa della propria immagine, intorno al quale hanno certamente ruotato e ruotano sponsorizzazioni in danaro di notevole entità nelle mani di una singola persona e quindi con una quasi legittimazione di un potere decisionale fuori da ogni norma;

come giustifichi che al medesimo vice questore Basso sia ora concesso addirittura di esercitare un potere maggiore di quello avuto in precedenza, affidandogli le importantissime relazioni con tutti gli apparati che ruotano, compresi quelli sportivi ed economici, intorno ai gruppi, sportivi delle Fiamme oro della polizia di Stato;

quali mansioni attualmente espleti esattamente, con quali incarichi e quali poteri, il vice questore Ernesto Basso;

chi abbia preso il posto di dirigente, o comunque di responsabile, del gruppo sportivo Fiamme oro precedentemente diretto dal Basso;

se ritenga di assegnare il vice questore Ernesto Basso ad incarichi una volta tanto operativi nella sua vita di poliziotto, in altro ufficio confacente alla sua qualifica, anche alla luce del fatto che pochissimi altri funzionari di Polizia, per non dire nessuno, hanno avuto il privilegio, che all'interrogante appare inqualificabile poter gestire da soli, con pieni poteri e per troppo tempo lo stesso ufficio. (4-01716)

SAVARESE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante è a conoscenza di notizie secondo le quali, i distaccamenti Naps di Canolo Nuovo e Piano di Stocato (RC), costruiti all'epoca con notevole dispendio di miliardi pubblici per ospitare i nuclei antisequestro starebbero per essere abbandonati a saltuaria vigilanza, dopo l'avvenuta trasformazione del Naps in nucleo anticrimine alle dirette dipendenze della questura di Reggio Calabria —:

se ciò corrisponda a verità e quali siano le motivazioni;

se ritenga chiusa ogni emergenza sequestri di persona in Calabria e quante persone sequestrate non abbiano più fatto ritorno alla propria famiglia;

quali siano stati gli effettivi costi in miliardi di lire che ha dovuto sostenere l'erario pubblico per la costruzione e la successiva manutenzione, fino ad oggi, di detti distaccamenti dei Naps;

quali ditte o imprese abbiano costruito e successivamente eseguito la manutenzione alle strutture;

chi abbia eseguito i collaudi di agibilità per conto del ministero dell'interno;

cosa intenda fare in merito, non tralasciando di acquisire al riguardo il parere della procura generale presso la Corte dei conti. (4-01717)

STEFANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi mesi sono aumentati in maniera preoccupante nella città di Vicenza episodi di vandalismo e di criminalità verso persone e cose;

rammentando inoltre che, come più volte rilevato anche in sede parlamentare, gli organici e i mezzi delle forze dell'ordine nel Vicentino sono carenti —:

se sia allo studio un piano di azione volto a tutelare i cittadini di Vicenza e gli operatori economici e a prevenire lo stillicidio continuo di atti criminosi. (4-01718)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che negli ultimi giorni a Torino, il parco del Valentino, un tempo gioiello e vanto della città, è stato teatro di gravi episodi legati alla presenza, non solo notturna, di spacciatori di droga e tossicodipendenti con il relativo contorno di atti di violenza, scippi, rapine —:

quali urgenti misure si intendano attuare per riportare pienamente la legalità

in detto parco, con pattugliamenti diurni e notturni anche a piedi e con personale in borghese, così da consentire ai cittadini di Torino di riappropriarsi dello stupendo parco del Valentino. (4-01719)

COLA, FRAGALÀ, LO PORTO, LO PRESTI e SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

i giudici onorari ed, in particolare, i viceprocuratori ed i vicepretori onorari hanno sempre offerto ed, ancor più oggi, offrono un rilevante contributo al funzionamento dell'attività giudiziaria, contribuendo con le delicate funzioni espletate a rendere meno pesante l'allarmante crisi della giustizia, sia civile che penale;

per tale attività, essi sono retribuiti con lire 60.000 lorde, dedicando spesso l'intera giornata alla difficile e delicata funzione;

recentemente, la suprema Corte di cassazione a sezioni unite, nonché il Consiglio di Stato, hanno riconosciuto l'appartenenza dei vicepretori onorari e dei viceprocuratori onorari, all'ordine giudiziario e, per tale ragione, agli stessi compete l'indennità di servizio —:

quali iniziative intendano assumere perché sia riconosciuto, concretamente, detto beneficio ai citati magistrati onorari che profondono tante energie nella funzione giurisdizionale. (4-01720)

MORONI e VANNONI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

lo stato della amministrazione della giustizia nella realtà della città di Prato è gravemente compromesso dalla situazione di grave carenza di organici presso il locale tribunale;

tale situazione rende i tempi processuali talmente lunghi da incrinare la fiducia nelle istituzioni pubbliche e nella stessa certezza del diritto in un territorio nel quale invece l'alta concentrazione produt-

tiva ed imprenditoriale richiederebbe al contrario una particolare efficienza delle strutture giudiziarie;

sono stati preannunciati ulteriori trasferimenti di magistrati, probabilmente motivati dalle gravosissime condizioni di lavoro, che condurrebbero alla sostanziale interruzione della attività giudiziaria;

lo stesso Ordine degli avvocati e procuratori legali si è fatto portavoce del diffuso disagio presente nella cittadinanza e negli operatori economici del territorio —:

quali siano i dati reali sugli attuali organici del tribunale di Prato, sia per ciò che riguarda i magistrati che per il personale amministrativo e di cancelleria, quale sia la quantificazione delle richieste di trasferimento presentate e lo stato delle relative procedure, quale la situazione delle attrezzature e dotazioni tecniche, quale lo stato delle strutture edilizie;

se non ritenga che tale situazione di grave carenza strutturale vada immediatamente affrontata al fine di garantire l'amministrazione della giustizia nel territorio pratese, anche in relazione alla particolare rilevanza che essa riveste in una realtà economica ed industriale di valore nazionale;

quali iniziative urgenti ed improrogabili intenda il Governo conseguentemente assumere stante la gravità della situazione del tribunale di Prato intervenendo per la verifica della entità degli organici e la integrazione degli stessi. (4-01721)

NICOLA PASETTO. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

a Verona esiste un complesso, già appartenente al demanio militare ed ora, dopo anni di attesa da parte della città, di proprietà dell'amministrazione comunale, denominato « Arsenale »;

tale grande spazio viene finalmente utilizzato dalla amministrazione comunale

per fini sociali, culturali e sportivi, che hanno restituito un grande spazio nel cuore della città ai cittadini veronesi;

incredibilmente, quasi venisse dal pianeta Marte, il sovrintendente ai beni architettonici e monumentali della provincia di Verona, Loris Fontana, ha chiesto ed ottenuto dall'allora ministro per i beni culturali professor Antonio Paolucci di vincolare *ex lege* n. 1089 del 1939 il complesso *de quo*;

tale vincolo, che appare francamente assurdo, crea e creerà sempre più difficoltà enormi all'amministrazione comunale per utilizzare l'immobile per il bene della collettività —:

se non intenda intervenire immediatamente al fine di rimuovere questo incredibile impedimento, compiendo una migliore verifica circa l'effettiva necessità di mantenere il predetto vincolo. (4-01722)

TABORELLI, ACIERNO e ALESSANDRO RUBINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

le varie definizioni legislative recate nel decreto del Presidente della Repubblica n. 547 del 1948 e nella legge n. 59 del 1961 descrivono l'autostrada quale via di comunicazione caratterizzata, normalmente, dal pagamento del pedaggio;

il pedaggio, quale prezzo, rappresenta il corrispettivo della prestazione fornita dal gestore del pubblico servizio all'utente sulla base di un'obbligazione di diritto privato, pur se permeata da motivazioni di utilità sociale, tale da garantire un certo margine di profitto all'ente proprietario o al suo concessionario:

la natura della tariffa comporta che debba essere salvaguardata una corrispettività ed un equilibrio tra le prestazioni del rapporto —:

per quali motivi, ai fini della determinazione delle tariffe dei pedaggi autostradali, siano stati equiparati, nella stessa

classe di pedaggio, i motociclisti alle autovetture con passo superiore a 2,05 metri nonostante l'evidente differenza di sagoma, molto più ridotta per le motociclette, e nonostante l'intuitiva circostanza di fatto della minor usura che il transito di un motociclo provoca al manto asfaltato rispetto al transito di mezzi più ingombranti e pesanti. È evidente che il criterio che presiede all'attuale sistema di classificazione dei veicoli che utilizzano l'autostrada, quello cosiddetto « assi-sagoma », non osservi, per quanto attiene alle motociclette, canoni di ragionevolezza, gravando di costi spropositati ed ingiustificati i titolari di quest'ultima categoria di veicoli, così equiparati alle autovetture. Si ritiene necessario, per assicurare uniformità di trattamento ed effettiva giustizia agli utenti, che i pedaggi autostradali per i motocicli vengano rivisti in senso più favorevole ai motocicli stessi. (4-01723)

LUMIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, e al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi a Palermo la magistratura ha individuato una grandissima rete di sfruttamento e di prostituzione dei minori;

ancora una volta viene alla luce la drammatica condizione dei minori che vivono nei quartieri a rischio delle nostre città;

sulla condizione di abbandono che vivono i minori e sulla precaria situazione delle loro famiglie si abbatte sempre più spesso una terribile violenza pensata, gestita e organizzata in termini di « affari » di vaste dimensioni;

tali gravissimi episodi non possono essere ricondotti a singoli casi di perversione sessuale di persone isolate, ma piuttosto alla rete di associazioni criminali e alla stessa criminalità organizzata;

si ritiene inoltre in forte crescita tutta l'attività collaterale allo sfruttamento sessuale dei minori, fatto di videocassette e di

spettacoli pornografici, che ci riporta al terribile circuito dell'abuso e della violenza sui minori sul modello della Thailandia, paese in cui si recano ancora oggi molti adulti italiani per vivere le cosiddette « vacanze sessuali »;

viviamo in un contesto culturale, sociale e informativo che esalta la violenza e nega la condizione dell'infanzia e dei minori, come ben hanno evidenziato tanti operatori sociali, associazioni di volontariato e lo stesso arcivescovo di Palermo —:

quale azione sociale si intenda assumere per prevenire la violenza sui minori, per promuovere normali condizioni di vita, soprattutto per i minori che vivono nei quartieri degradati delle città del nostro Paese e del Mezzogiorno;

quale azione si intenda svolgere in accordo con il volontariato e l'associazionismo sociale per supportare una politica di prevenzione, di animazione dei quartieri e di sostegno alle famiglie dei bambini in modo da rimuovere le cause che creano disagio ed emarginazione;

se si intenda potenziare e migliorare la legge n. 216 del 1991, recante primi interventi a favore dei minori a rischio di coinvolgimento in attività criminose;

se si intenda creare un raccordo stabile fra scuola e il territorio, per garantire una formazione ed una educazione completa e non disancorata dal contesto sociale e culturale in cui quotidianamente vivono i minori;

quali azioni si intendano promuovere per tutelare i minori anche nel campo dell'informazione e per stroncare il circuito delle videocassette pornografiche con soggetti minori. (4-01724)

ROSSETTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

a quanto ammontino i contributi complessivi erogati negli anni 1994 e 1995 in base alle leggi sull'editoria, quali ne

siano stati i beneficiari e per quali specifici importi. (4-01725)

FONTAN. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nel comune montano di Canal San Bovo (Trento) manca la copertura radioelettrica che consentirebbe l'uso del telefono cellulare e tale situazione può essere riscontrata anche in altri comuni di montagna;

il Comune riveste importanza anche a carattere turistico con migliaia di presenze annuali;

alla fine del 1995 con una petizione popolare è stato sollecitato l'intervento della Telecom Italia Mobile SpA;

la Telecom con lettera datata 14 maggio 1996 ha risposto che nei suoi programmi di breve e medio periodo non rientra la copertura radioelettrica del territorio del comune citato in quanto la difficile orografia della zona rende molto complesso dal punto di vista tecnico garantire una buona copertura —:

se il ministro non ritenga opportuno intervenire affinché si provveda alla copertura radioelettrica del suddetto territorio montano in considerazione del fatto che il telefono cellulare in un paese di montagna tanto d'inverno quanto d'estate si deve considerare uno strumento di sicurezza per i turisti nel caso in cui si verificassero incidenti durante le escursioni. (4-01726)

PARRELLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è pubblicamente notorio che il blocco dei fitti e delle esecuzioni delle decisioni della magistratura, che vanno sotto il nome di convalida di sfratto, hanno realizzato il risultato di creare il caos sul mercato edilizio e mille parcellizzazioni di ingiusti-

zie fattuali di volta in volta a danno dei proprietari e specificatamente dei piccoli proprietari ovvero degli inquilini;

posto che la soluzione del problema ha bisogno di una gradualità idonea a rimuovere le ingiustizie sopra menzionate, la tematica presenta due profili: uno generale, che è di competenza del ministro dei lavori pubblici, l'altro di ordine più specifico che rientra nel territorio del ministro dell'interno;

non vi è dubbio, infatti, che l'avvio ad una generale gradualità di accesso al mercato degli affitti immobiliari dovrà incentrarsi sulla possibilità di riottenere, da parte del proprietario, la disponibilità concreta e rapida del proprio immobile alle scadenze contrattuali, in tal modo calmierandosi, in fatto e per l'effetto, un mercato reso ragionevole e, in qualche modo, guidato anche assicurando all'inquilinato non abbiente il godimento di alloggi a prezzi equi con le eventuali quote differenziali a carico della comunità e non a danno del piccolo proprietario, al quale non può essere addossato un gravame di natura sociale;

non vi è dubbio, però, che nel frattempo si deve porre in essere, all'immediato, provvedimenti idonei ad assicurare l'esecuzione delle decisioni dei magistrati che hanno deciso la riconsegna dell'immobile, per quanto riguarda i numerosi casi in cui le condizioni comparative del piccolo proprietario siano di gran lunga inferiori a quelle dell'inquilino benestante e, talora, largamente benestante; nel concreto si tratta di assicurare, nei suddetti casi, la concessione della forza pubblica non più attraverso l'imperscrutabile e ascosa attività della commissione sedente *ad hoc* presso le prefetture della cui attività, ostinatamente segreta, nulla è dato conoscere —:

quali siano le concrete iniziative che intendano intraprendere per la soluzione dei problemi prospettati;

quali disposizioni il ministro dell'interno intenda impartire alle prefetture

perché l'attività delle commissioni, competenti per la concessione della forza pubblica, sia resa pubblica e trasparente rendendo perciò pubblici gli elenchi degli sfratti, le date dei provvedimenti e le loro causali nonché le date programmate di concessione della forza pubblica con le esplicitate ragioni che abbiano determinato i singoli provvedimenti comparativamente con le altre richieste. (4-01727)

PARRELLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è noto, purtroppo dolorosamente noto, che l'attività giudiziaria a Roma si svolge in situazione ambientale, per struttura e per ubicazione degli edifici, in modo talmente indecoroso da poter essere definita una quotidiana offesa arrecata all'alta funzione giudiziaria, nella quale si attua uno dei diritti primari, se non il diritto primario dell'appartenente a qualunque comunità per rozza che sia la sua organizzazione e anche se non ha ancora visto l'ingresso del dio hegeliano nel mondo;

è altresì noto che l'accorpamento e la agibilità degli uffici giudiziari in Roma è una delle cause primarie, anche se non l'unica, della terribile disfunzione degli uffici giudiziari medesimi;

il Provveditorato Regionale alle opere pubbliche per il Lazio, con nota 27 dicembre 1995, prot. 7155/A, ha richiesto al ministro dei lavori pubblici di fornire la dichiarazione di conformità ex articolo 81 decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 24 luglio 1977 e decreto del Presidente della Repubblica n. 383 del 18 aprile 1994 per la realizzazione della ristrutturazione di una parte dell'edificio del tribunale civile di Roma e destinato ad ospitare la sezione di lavoro — via Damiana, Roma, sezione del lavoro che attualmente è letteralmente affogata in locali del tutto inadeguati e insufficienti —;

quanti anni dovranno passare secondo la misura biblica che il Ministero dei

lavori pubblici sembra voler adottare per il compimento di atti dovuti pur in presenza di così urgenti e primarie necessità;

quale attività di sollecito il ministro Guardasigilli intenda intraprendere per sollecitare l'attivismo, attualmente in sonno, del Ministero dei lavori pubblici per compiere gli atti dovuti di cui si è detto. (4-01728)

PARRELLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

è noto, purtroppo dolorosamente noto, che l'attività giudiziaria a Roma si svolge in situazione ambientale, per struttura e per ubicazione degli edifici, in modo talmente indecoroso da poter essere definita una quotidiana offesa arrecata all'alta funzione giudiziaria, nella quale si attua uno dei diritti primari, se non il diritto primario dell'appartenente a qualunque comunità per rozza che sia la sua organizzazione e anche se non ha ancora visto l'ingresso del dio hegeliano nel mondo;

è altresì noto che la dislocazione frammentata degli uffici è la causa prima, anche se non unica, della situazione rappresentata;

nel tentativo di accorpare gli uffici giudiziari, si pone l'acquisizione alla amministrazione giudiziaria dei trenta locali siti al primo piano della Caserma Nazario Sauro (lato via Lepanto) attualmente occupato dall'Ispettorato dell'Arma del genio;

per concerto intervenuto tra il Ministero di grazia e giustizia e quello della difesa, la consegna della caserma sarebbe dovuta avvenire entro il termine massimo di due anni dalla messa a disposizione dei fondi pari a lire 2,5 miliardi a favore del Ministero della difesa da parte di quello di grazia e giustizia;

la messa a disposizione dei fondi è avvenuta con legge n. 399 del 21 settembre 1995;

al sollecito del ministro di grazia e giustizia del 31 gennaio 1996, il ministro

della difesa rispondeva, con nota 27 marzo 1996, prot. 2/21360/13.3 - 12 aprile 1996, con irridente e serafica irresponsabilità, affermando che solo nel corso del 1998 i lavori della nuova sede dell'Ispettorato dell'Arma del genio potranno essere completati e, quindi, i locali solo dopo potranno essere messi a disposizione dell'amministrazione giudiziaria -:

se il ministro della difesa si renda conto della autentica tragedia in cui versa il tribunale di Roma e se abbia appreso che a Roma si preannunzia il totale congelamento dei processi civili e se immagini che l'Ispettorato del genio può trovare allocazioni provvisorie anche disagevoli, ma che non determina nulla di irreparabile (ad esempio si utilizzino i locali del Museo del genio o qualsiasi altro spazio di casermaggio);

se il ministro di grazia e giustizia non possa e non debba energicamente intervenire per rispettare e far rispettare rigorosamente la data di consegna dei locali entro e non oltre il 1997. (4-01729)

URSO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

il professor Pierino Mereu, ex combattente e già appartenente al corpo delle guardie di pubblica sicurezza da cui venne congedato per invalidità da causa di servizio, venne successivamente assunto dal ministero delle poste e delle telecomunicazioni nei posti riservati agli invalidi per causa di servizio, dove fu impiegato agli sportelli aperti al pubblico, lavoro non adatto alla condizione di invalido; dopo circa un anno si ammalò di « episodio ipocondriaco depressivo con spunti fobici », tanto da essere ricoverato in una clinica per un lungo periodo. Dopo la convalescenza, fu trasferito all'archivio della ragioneria provinciale di Roma, in cui erano collocati fascicoli parzialmente sommersi di polvere che si diffondeva nell'ambiente, ed in particolare nei polmoni dei dipendenti. A causa di ciò, dopo alcuni ani

si ammalò di « broncopneumopatia cronica enfisematosa con deficit ventilatorio di notevole entità ». In seguito a questa ultima malattia, il professor Mereu fece più volte domanda per il riconoscimento della dipendenza da causa di servizio della malattia e per la concessione della pensione privilegiata. Con decorrenza 1° gennaio 1979, chiese ed ottenne il collocamento a riposo in base alla legge 336 degli ex combattenti;

in data 19 luglio 1990 gli veniva notificato decreto ministeriale in cui si rispettava la richiesta di dipendenza da causa di servizio presentata in data 9 febbraio 1979, successivamente, in data 5 ottobre 1990, presentava ricorso contro tale decisione;

in data 26 maggio 1995 riceveva comunicazione dall'Ente poste italiane, nella quale si dava notizia che la precedente delibera era stata annullata e pertanto gli veniva riconosciuta la dipendenza da causa di servizio. Con altra comunicazione del 21 giugno 1996, detta delibera veniva nuovamente revocata, su parere espresso dal comitato per le pensioni privilegiate ordinarie -:

se non ritenga contraddittorio il comportamento del Consiglio di Stato che dapprima, in data 26 maggio 1995, ha riconosciuto la dipendenza da causa di servizio della malattia del professor Mereu e successivamente, il 15 aprile 1996, ha negato il riconoscimento;

se non ritenga inoltre che sia stato perpetrato un vero e proprio sopruso nei confronti di un cittadino che ha compiuto *in toto* i suoi doveri nei confronti della Patria;

se non ritenga infine di dover intervenire in difesa della dignità e della giustizia, che non possono essere calpestate impunemente. (4-01730)

BOCCHINO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in data 5 luglio 1996, il volo Napoli-Catania, partito alle ore 9,10 dall'aeroporto

di Capodichino è dovuto rientrare precipitosamente dopo che il comandante ha avvertito odore di bruciato a bordo —:

quali siano le cause e le circostanze dell'emergenza;

se il piano d'emergenza sia stato rallentato dallo sciopero dei Vigili del fuoco;

se si ritenga sicuro lo scalo aeroportuale di Capodichino, sito in pieno centro abitato, anche alla luce di altri problemi registrati nelle scorse settimane.

(4-01731)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della funzione pubblica e affari regionali, dell'interno e per la famiglia e la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

la delibera del Cipe del 13 marzo 1995 ha intimato agli istituti autonomi case popolari di riequilibrare i bilanci, innalzando indiscriminatamente i canoni d'affitto, entro il 27 novembre 1995;

alle regioni è stata data la facoltà di interpretare la delibera con un provvedimento di legge;

nel territorio di Roma e provincia l'attuazione della delibera imporrebbe aumenti dal 150 al 300 per cento dei canoni di locazione;

nell'aprile di quest'anno il Consiglio regionale del Lazio ha approvato all'unanimità un disegno di legge che, pur aumentando di circa il 30 per cento gli affitti e predisponendo un meccanismo di ulteriore incremento delle entrate nella direzione delle indicazioni del Cipe, tutelava le fasce più deboli, ancorando i canoni di locazione al reddito degli affittuari;

gli assegnatari delle case Iacp sono, per legge, selezionati fra i soggetti economicamente più deboli: infatti, sono per la maggior parte costituiti da anziani titolari di pensioni sociali, da disoccupati e da famiglie che non superano i 45 milioni l'anno di reddito;

la legge regionale, così approvata, venne inviata al commissario di Governo e da questi nuovamente inviata al Consiglio regionale, con una serie di osservazioni;

con tali osservazioni, il Governo affermava che la delibera del Cipe non poteva essere calmierata e che quindi la Regione doveva prendere atto delle indicazioni del Governo —:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

quali siano più in generale le valutazioni in merito a tale situazione e, più in particolare, se il Governo intenda revocare la delibera del Cipe;

se il Governo intenda rivedere la delibera del Cipe anche a fronte del rispetto delle autonomie regionali. (4-01732)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

quali siano, dal 1° aprile 1981 ad oggi, le entrate e le uscite, risultanti dai rispettivi bilanci, di tutti i gruppi sportivi delle Fiamme oro della polizia di Stato di tutta Italia, con particolare riguardo al bilancio del gruppo sportivo Fiamme oro di Roma, con attuale sede in viale Vaticano 99 a Roma;

quanti e quali, quantificate in danaro e da parte di chi, siano state le sponsorizzazioni esterne incamerate dal medesimo gruppo sportivo Fiamme oro di Roma e dalla direzione nazionale di tutti i gruppi sportivi, con attuale sede in via Cesare Balbo 39 a Roma;

chi abbia gestito dal 1° aprile 1981, il danaro in entrata e in uscita del settore attività sportive-gruppi sportivi Fiamme oro della Polizia di Stato;

in particolare, chi abbia gestito le entrate e le uscite del gruppo sportivo Fiamme oro di Roma;

come siano stati regolati fino ad oggi i rapporti tra i gruppi sportivi Fiamme oro e le varie aziende sponsorizzatrici;

se mai in particolare l'Arena Sport abbia elargito sponsorizzazioni in danaro o in altra forma ai gruppi sportivi interessati;

chi abbia mantenuto o mantenga i rapporti con detta Arena Sport;

se i rapporti con la Arena Sport siano a titolo gratuito, oppure se, in violazione di ogni regolamento per gli appartenenti alla polizia di Stato, che non possono svolgere altre attività retribuite, qualcuno sia stato o sia stipendiato o retribuito in altro per tali rapporti;

se intenda interessare in merito alle risultanze, ove ne ricorrano i presupposti, la procura generale presso la corte dei conti o/e la competente autorità giudiziaria. (4-01733)

NICOLA PASETTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in comune di Sezze, in provincia di Roma, una cittadina ha denunciato una lunga serie di episodi criminosi compiuti a suo danno;

a fronte di tale serie di denunce, che hanno portato ad una ovvia esasperazione dell'interessata, appare insoddisfacente la risposta data dai preposti della locale stazione dei Carabinieri;

l'interessata ha denunciato più volte tale apparente disinteresse ed inattività, che non possono essere certo giustificati con l'insistenza della denunciante nel chiedere tutela e giustizia —:

se non intenda condurre un'accurata indagine circa la reale situazione esistente in Sezze, con particolare riferimento al comportamento dei Carabinieri della locale stazione, non limitandosi ovviamente

a chiedere spiegazione ai militi direttamente interessati. (4-01734)

CENTO. — *Ai Ministri dell'ambiente, del lavoro e della previdenza sociale, delle risorse agricole, alimentari e forestali e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la società agricola e forestale (Saf spa) appartenente al gruppo Ente nazionale cellulosa e carta, costituisce l'unica realtà che a livello nazionale operi in maniera organica nell'ambito della ricerca, della pianificazione e della progettazione esecutiva in campo forestale, attraverso l'attività di venti aziende agro-forestali e di due centri di sperimentazione situati uno a Roma e l'altro a Casale Monferrato (Al), dando lavoro a 700 addetti dei quali 300 nella sola provincia di Roma;

con la legge n. 595 del 28 ottobre 1994 l'Encc e le società collegate sono state poste in liquidazione prevedendo il trasferimento ad altri soggetti pubblici e privati delle strutture e del personale;

le proprietà immobiliari, quelle fondiari, le biblioteche, i laboratori, i vivai e le attrezzature della Saf rischiano di diventare oggetto di appetiti economico-afaristici con relativa dispersione di professionalità, di attrezzature e di luoghi importantissimi per la tutela dell'ambiente;

all'indomani di una grave tragedia nazionale come quella avvenuta in Piemonte questo rischio pare agli interroganti assolutamente inconcepibile, anche perché la Saf, al posto della forzata ridotta attività — obbligata dalla liquidazione coatta —, avrebbe tutte le capacità operative (strutture, attrezzature e personale) per intervenire nella fase di valutazione dei danni, degli interventi urgenti e delle proposte di ripristino nelle zone alluvionate del Piemonte;

nella XVII circoscrizione del comune di Roma — in località Casalotti — svolge la sua attività, fin dal 1952, un « centro di ricerca e sperimentazione del legno » al

quale l'Ente nazionale cellulosa e carta, per lo svolgimento dei suoi compiti istituzionali, ha affidato il complesso ubicato in via di Casalotti e le annesse aziende sperimentali;

il centro e le aziende annesse, tra cui quella denominata «Ovile» estesa per circa 70 ettari sul territorio circoscrizionale, costituiscono un patrimonio ambientale di strutture tecnico-scientifiche e di professionalità che non può essere disperso senza che ciò comporti un danno per l'intera collettività;

l'applicazione «*sic et simpliciter*» della legge n. 595 del 1994 comporterebbe la cessazione dell'attività di ricerca e sperimentazione e la conseguente perdita di circa 150 posti di lavoro nelle sole aziende del centro di Casalotti, riferiti per lo più a tecnici qualificati in questo specifico settore di attività e quindi difficilmente ricollocabili in altri impieghi —:

se i Ministri interrogati non intendano intervenire, anche con procedure speciali e coinvolgendo gli enti locali interessati, data la gravità della situazione, affinché venga salvaguardata l'importante attività di ricerca svolta dai centri di sperimentazione agricola e forestale, vengano conservate alle loro funzioni le strutture e le proprietà fondiari (si parla — solo per la zona di Casalotti a Roma — di un'area di circa 90 ettari a vocazione silvestre!), vengano mantenuti i livelli occupazionali e vengano utilizzate al meglio quelle professionalità così importanti per la tutela dell'ambiente. (4-01735)

VALPIANA. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

da tempo enti locali, *pro loco*, associazioni, cooperative e partiti politici che operano nel settore delle attività ricreative e culturali, manifestano il loro disagio per i gravosi contributi da corrispondere alla società italiana autori ed editori;

tali tributi, infatti, colpiscono anche le iniziative di beneficenza e solidarietà, di promozione culturale e del tempo libero, senza scopo di lucro;

di fatto questo prelievo fiscale diventa un grave ostacolo all'attività delle suddette associazioni, che, con disinteresse, generosità e spirito di sacrificio, prestano la loro opera per far crescere la comunità e per aiutare enti e persone;

la normativa sul diritto d'autore e sulla Società italiana autori ed editori appare contraddittoria e confusa;

più in generale, la legislazione e le regolamentazioni attuali, in campo fiscale, amministrativo e sanitario creano oneri e impedimenti per le associazioni e le persone che svolgono iniziative di carattere culturale, ricreativo e sociale —:

se e quali iniziative ritenga opportuno intraprendere perché il variegato mondo che propone senza scopo di lucro iniziative culturali possa farlo senza essere continuamente posto in serie difficoltà dal pagamento dei tributi Siae. (4-01736)

GNAGA. — *Al Ministro dell'interno.* —
Per sapere — premesso che:

gli ambulanti del centro di Firenze, costretti a spostarsi dagli Uffizi, a causa degli eventi del 1993 (autobomba), lavorano in condizioni precarie e poco redditizie, mentre agli extracomunitari abusivi è in pratica concesso di esporre la loro merce ovunque —:

se le autorità preposte intendano prendere in considerazione di attuare controlli più severi e restrittivi e se dietro il commercio abusivo si celino organizzazioni non legali. (4-01737)

SIGNORINI. — *Al Ministro dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere — premesso che:

le calzature italiane vengono esportate in tutto il mondo;

il marchio «*made in Italy*» impresso sulle calzature italiane è garanzia di qualità, eleganza, bellezza ed affidabilità;

da anni imprenditori italiani producono calzature in paesi europei soprattutto nell'Est, ove la mano d'opera ha dei costi bassissimi, ma anche una professionalità altrettanto bassa;

queste calzature prodotte all'estero vengono introdotte in Italia con il marchio « *made in Italy* » che risulta pertanto falso (come scoperto più volte dalla Guardia di finanza);

questi imprenditori divenuti in pratica dei semplici importatori-rivenditori ottengono vantaggi fiscali quali la fiscalizzazione degli oneri sociali per il 5 per cento che a loro non spettano più;

l'utilizzo del marchio « *made in Italy* » per un prodotto evidentemente scadente può portare a compromettere quel prestigio che la calzatura italiana si è conquistata nel mondo, con grave danno per tutto il settore —

quali misure si intendano prendere per tutelare gli imprenditori italiani che lavorano in Italia con mano d'opera italiana e per tutelare l'immagine del marchio « *made in Italy* ». (4-01738)

SAVARESE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

le utenze telefoniche della zona di Martignano (comune di Roma - XX circoscrizione) sono considerate dalla Telecom Italia come appartenenti alla rete telefonica urbana di Bracciano;

la Telecom, sollecitata dalla presidenza della XX circoscrizione di Roma, ha comunicato che la sua condotta « deriva dalla iniziativa dei competenti organi del ministero delle poste e telecomunicazioni e che è inoltre stabilita nel Decreto ministeriale dell'11 giugno 1991, cui la Telecom deve per obbligo di legge ottemperare »;

il ministero delle poste e telecomunicazioni conferma le affermazioni della Telecom;

è assurdo che, per gravi inadempienze burocratiche, cittadini che telefonano dal comune di Roma paghino tariffe interurbane per parlare con cittadini che risiedono nello stesso comune —

quali provvedimenti intenda assumere per fare cessare al più presto una situazione pregiudizievole e discriminante dei diritti dei cittadini di Martignano;

se abbia intenzione di procedere all'accertamento di eventuali responsabilità. (4-01739)

ALBANESE, NAPPI, BARBIERI, CENNAMO e GAMBALE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le associazioni sindacali degli inquilini assegnatari della provincia di Napoli denunciano un grave stato di immobilismo dell'intendenza di finanza di Napoli, sezione staccata di Napoli, della direzione compartimentale del territorio regione Campania e Calabria, rispetto a tutte le questioni che riguardano la gestione del patrimonio dello Stato, in particolare con il piano di vendita degli alloggi;

nonostante le richieste fatte dalle organizzazioni sindacali degli inquilini attraverso incontri, note e diffide, a distanza di quasi tre anni dall'entrata in vigore della legge n. 560 del 1993, l'ente non ha ancora provveduto ad inviare il piano della cessione degli alloggi alla regione Campania, come da circolare ministeriale n. 31 del 30 giugno 1995, anche dopo precisa richiesta della stessa;

la questione interessa centinaia di inquilini assegnatari in tutto il territorio della provincia di Napoli; ricordiamo che tra questi ci sono ex profughi ed appartenenti alle forze dell'ordine (legge n. 52 del 1978) nonché inquilini del patrimonio speciale (legge n. 211 del 1985), che verrebbero penalizzati dall'atteggiamento dell'ente rispetto a tutti gli inquilini assegnatari degli alloggi di proprietà dell'Iacp, per i quali è stato approvato il piano vendita —

quali concrete azioni il Ministro delle finanze intenda attuare per avere dall'intendenza di finanza di Napoli quegli elementi conoscitivi in grado di giustificare il fatto che non abbiano ancora provveduto ad inviare il piano della cessione degli alloggi alla Regione Campania. (4-01740)

OLIVO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

gli istituti di patronato svolgono la loro attività in forma assolutamente gratuita a tutela e difesa degli interessi dei lavoratori, dipendenti e autonomi, e di tuffi i cittadini più in generale;

ai sensi dell'articolo 3, comma 3 del decreto legislativo del capo provvisorio dello stato che dispone in materia, l'attività di patrocinio suscettibile di valutazione ai fini delle erogazioni di contributi di finanziamento è quella che si concreta in interventi del patronato definiti positivamente in favore degli assistiti, di cui all'articolo 1 del DLLPS 29 luglio 1947, n. 804;

gli istituti hanno svolto e continuano a svolgere un ruolo importante, assicurando l'assistenza amministrativa ai cittadini su tutto il territorio italiano e all'estero, là dove nessuna struttura pubblica può sostituirsi, registrando negli ultimi anni una mole di attività statisticata dell'ordine di circa 32 milioni di prestazioni erogate;

i fondi per il finanziamento degli stessi vengono trattenuti dal monte salari, e quindi dagli stessi lavoratori; infatti il fondo pro-patronati viene costituito dall'applicazione di un'aliquota da parte del Ministero del Lavoro sul gettito dei contributi, a carico di tutti i lavoratori, che affluiscono alle casse previdenziali —:

se condivida la decisione grave di chiusura drastica di queste importanti istituzioni e se questo possa essere fatto anche in presenza di un impegno del ministero del lavoro di ridisegnare un ipotesi di

riforma concertata con le organizzazioni sindacali, con le associazioni di categoria e gli stessi istituti;

se non ritenga scorretto, nel momento in cui in Parlamento si chiede un'apertura di credito nei confronti del Governo (richiesta motivata dalla necessità di una revisione complessiva delle norme che regolano gli istituti richiamati nello stesso decreto), che si proceda per contro, con quanto previsto nel decreto-legge n. 323, articolo 6, comma 1 che prevede un'automatismo che si esaurisce nel 2003, alla chiusura degli istituti in modo drastico ed unilaterale, senza preventiva consultazione e in assenza di previsione di una apposita riforma. (4-01741)

CREMA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi anni sono state varate una serie di disposizioni legislative che mirano al contenimento dei costi attraverso l'accorpamento dei plessi scolastici e l'aumento del numero di alunni per classe;

l'interpretazione di tali disposizioni da parte del provveditorato agli studi di Belluno, non accompagnata da un adattamento razionale delle attuali strutture alle esigenze del territorio e al crescente numero di alunni, ha portato ad una serie di scelte discutibili sia dal punto di vista formale che sostanziale, come nel caso della formazione delle classi prime del primo circolo della direzione didattica di Belluno —:

se non ritenga opportuno avviare opportune verifiche sull'operato del provveditorato agli studi di Belluno, tese ad accertare eventuali abusi d'ufficio;

se non consideri il *modus operandi* del provveditore agli studi e del dottor De Bon, direttore del primo circolo didattico di Belluno, non riconducibile ai criteri di correttezza, buon senso e trasparenza nella gestione, nonché lesivo del diritto di ciascun genitore ad una preventiva informa-

zione su fatti rilevanti che potrebbero incidere sulla qualità del servizio scolastico fruito dai loro figli;

se non intenda indicare agli organi competenti criteri obiettivi di valutazione che offrano agli operatori periferici la possibilità di derogare agli *standard* imposti, ove le esigenze dell'utenza, come nel territorio montano dell'interrogante, e il diritto allo studio e alla scelta di ciascuno lo richiedano. (4-01742)

TASSONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per conoscere:

se rispondano al vero le notizie di stampa sul *party* faraonico costato oltre settecento milioni di lire, organizzato dalla Aeroporti di Roma per inaugurare il molo internazionale di Fiumicino;

nel caso la notizia fosse confermata, come si concili tale sperpero di danaro — che è comunque pubblico — con la grave crisi che interessa il paese e, che solo al sud, marca il ventidue per cento di disoccupazione;

se inoltre il ministro Burlando, avendo partecipato direttamente al *buffet* — costato circa un milione di lire a persona — abbia interessato della vicenda la Corte dei conti o altri organi di giustizia, continuando, ora che è al Governo, sulla giusta via sino a qualche tempo seguita. (4-01743)

TASSONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della funzione pubblica e affari regionali.* — Per conoscere, atteso che:

la disciplina del trattamento di fine rapporto di cui all'articolo 2120 del codice civile, modificato dalla legge 29 maggio 1982, n. 297, è stata estesa ai lavoratori pubblici in genere (privatizzati) dai commi 5 e 7 dell'articolo 2 della legge 8 agosto 1995, n. 355, commi che riguardano ri-

spettivamente il personale assunto dal 1° gennaio 1996 e quello già in servizio;

in particolare il comma 7 demanda alla contrattazione collettiva nazionale le modalità di applicazione e ad un successivo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri le norme di esecuzione;

per quali motivi nei contratti già stipulati con i pubblici dipendenti l'Aran ha inserito la normativa prevista dal comma 7 dell'articolo 2 succitato;

se la stessa Aran sia intenzionata ad inserire — visto che è ancora in corso la trattativa — tale normativa nel contratto dei dirigenti dello Stato, avviando così ad attuazione una previsione legislativa, ed evitando, nel contempo, un sicuro contenzioso, che aggraverebbe i già oberati organi di giustizia amministrativa, con pesi e danni per tutti. (4-01744)

SUSINI e BIRICOTTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la realizzazione della strada di penetrazione nel porto di Livorno (V lotto della Firenze-Pisa-Livorno) è da tempo bloccata;

l'opera è già finanziata e, a suo tempo, è stata appaltata alla CMF, impresa con la quale si è poi aperto un contenzioso;

sul V lotto sono favorevolmente intervenuti i pareri urbanistici previsti dalla legge;

per tale opera è in corso la procedura *ex* articolo 6 del decreto-legge 26 luglio 1994 e la definizione della pratica è stata sollecitata dall'ANAS con nota 11 aprile 1996, n. 3533;

l'amministrazione provinciale di Livorno, con nota n. 290769 del 29 aprile 1996, ha segnalato la disponibilità a contribuire all'aggiornamento del progetto esecutivo del V lotto e che il consiglio regionale toscano ha già impegnato 400 milioni per la riprogettazione;

la penetrazione in porto della Firenze-Pisa-Livorno porto è essenziale anche ai fini di una più elevata funzionalità dello scalo livornese attorno al quale si sono manifestati l'interesse e l'attenzione di importanti soggetti imprenditoriali;

considerato altresì che il processo di privatizzazione della CMF risulterebbe positivamente segnato dal carico di lavoro che l'eventuale affidamento dei lavori a suddetta impresa comporterebbe —:

quali ulteriori iniziative intenda assumere per determinare la riapertura dei cantieri e il completamento della penetrazione in porto della Firenze-Pisa-Livorno porto e, in particolare, se intenda chiudere il contenzioso con le imprese interessate attivando la commissione velocizzazioni *ex* articolo 19. (4-01745)

GIARDIELLO, ANGELINI, DUCA, BIRICOTTI, FREDDA, BOVA, SICA, ATTILI, PANATTONI, RAFFALDINI, DE PICCOLI, MASTROLUCA e ROTUNDO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

in occasione dell'inaugurazione del nuovo molo dello scalo dei voli internazionali dell'aeroporto Leonardo da Vinci di Fiumicino, secondo le notizie riportate dai principali organi di informazione e secondo dichiarazioni che avrebbe rilasciato lo stesso amministratore delegato della società Aeroporti di Roma Spa, è stata organizzata una cerimonia di presentazione il cui costo è stato indicato complessivamente in circa 700 milioni di lire —:

se corrisponda al vero la notizia sopra riportata;

quali iniziative il Governo intenda assumere per accertare le procedure seguite nell'organizzazione di tale iniziativa, nonché la congruità della somma accertata;

se non intenda il Governo, in qualità di azionista, indirizzare apposite direttive ai vertici delle aziende a prevalente capitale pubblico finalizzate ad instaurare uno

stile di gestione delle risorse economiche rispondente alle esigenze di risanamento della finanza pubblica e di taglio degli sprechi. (4-01746)

PISANU. — *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

è assai grave e penalizzante per la città di Sassari il ritardo del perfezionamento degli atti necessari all'avvio della realizzazione dell'area della ricerca del Consiglio nazionale delle ricerche a Sassari in località Li Punti, in quanto per tale ragione non viene realizzato l'auspicato accorpamento in una unica sede di tutte le strutture del Consiglio nazionale delle ricerche attualmente disperse nella città e non vengono quindi concretizzate tutte le utili sinergie e razionalizzazioni operative che da tale intervento sono attese;

per tale ragione viene a mancare un rilevante e qualificato investimento da cui ci si attendono benefici importanti per il rafforzamento della già qualificata attività di ricerca scientifica e tecnologica promossa dal CNR nel sassarese, nonché i conseguenti benefici sotto il profilo economico ed occupazionale —:

se non ritenga assolutamente indispensabile e urgente rimuovere e superare tutti gli ostacoli di natura burocratica ed amministrativa che si frappongono all'avvio della realizzazione della predetta area della ricerca del Consiglio nazionale delle ricerche a Sassari, in modo da dare un contributo concreto allo sviluppo qualificato di questa zona della Sardegna. (4-01747)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

a partire dal contratto collettivo di lavoro del 1966, l'Enel e le organizzazioni

sindacali firmatarie, allo scopo di incentivare lo studio e l'arricchimento culturale dei lavoratori hanno previsto un'apposita normativa per il riconoscimento giuridico ed economico ai possessori di laurea, diplomi e specializzazioni conseguiti in servizi;

il contratto collettivo di lavoro del 21 febbraio 1989, per i soli laureati e diplomati in servizio, percettori di specifica indennità titolo di studio (Abac), prevedeva l'effettuazione di prove selettive a mezzo colloquio per l'assegnazione di mansioni e relativo inquadramento;

lo stesso contratto, allo scopo di recuperare il maggior numero di lavoratori laureati e diplomati in servizio ad una più confacente e migliore utilizzazione nell'ambito aziendale, prevedeva lo svolgimento di prove di selezione e la formazione di graduatorie, distinte per titolo di studio e territorio, facendo obbligo all'azienda, entro tre anni dallo svolgimento della selezione, ad assegnare agli idonei mansioni e relativo livello di inquadramento;

nell'anno 1990, l'Enel ha svolto una prima prova di selezione da cui sono risultati idonei un esiguo numero di portatori di titolo di studio;

nel mese di giugno 1993, l'Enel, su pressioni dei sindacati nazionali di categoria, ha svolto un'ulteriore « prova di appello » allo scopo di sanare, in modo ultimativo, l'annoso problema dei possessori di titoli di studio conseguiti in servizio e beneficiati della relativa indennità Abac;

l'Enel, non cogliendo lo spirito sanatorio della prova, ha proceduto a quest'ultima selezione con modalità estremamente rigorose, che, mettendo in atto senza preavviso ed in modo unilaterale alcune restrizioni rispetto alla selezione precedente, stravolgeva le condizioni del bando di concorso e la stessa lettera della direzione centrale del personale n. 40505/490EB, ove al penultimo comma precisava che la prova consisteva in quiz, tarati come nella precedente selezione. Solo al mo-

mento degli esami l'Ente ha fatto sottoscrivere le nuove condizioni, relative alla riduzione del tempo a disposizione ed alle penalità per le risposte errate, oltre alla difficoltà dei quiz riscontrata al momento delle risposte che si prestavano ad una duplicità di soluzione;

di fatto, le prove non hanno raggiunto gli obiettivi che l'Enel e le organizzazioni sindacali si erano prefissati, essendo risultati idonei un limitatissimo numero di lavoratori;

lo stesso Ente autocriticamente, a selezioni avvenute e con i risultati noti, ha proceduto per i soli candidati diplomati a modificare i criteri unificanti posti a base della formazione delle graduatorie, applicando un meccanismo di « riparametrazione » dei punteggi conseguiti dai singoli candidati;

questa manipolazione, operante in maniera parziale e non omogenea per i soli concorrenti diplomati e che esclude del tutto i concorrenti laureati, penalizzandoli e discriminandoli, ha consentito all'azienda di recuperare nelle diverse specifiche graduatorie singoli concorrenti diplomati, bloccando il numero degli idonei in rapporto alla loro appartenenza politico-sindacale, con procedure di chiaro stampo clientelare;

tale sconcertante operato dell'azienda ha provocato gravi frustrazioni tra i lavoratori penalizzati, costretti a ricorrere massicciamente ad azioni legali per tutelare i loro interessi economici e morali così pesantemente oppressi -;

perché un candidato, che, a quanto risulta all'interrogante, ha scritto al Presidente della Repubblica per difendere lo *status* di lavoratore studente, in uno stato di diritto venga perseguito dalla segreteria generale della direzione Enel distrettuale di Catanzaro, con sanzioni disciplinari che hanno costretto il dipendente a risolvere anticipatamente il rapporto di lavoro;

se l'azione specifica di un ente quale l'Enel, che ritiene di portare avanti un'azione di risanamento, sia coerente con

gli obiettivi di equità, giustizia e trasparenza che devono sottintendere lo smantellamento di una gestione non trasparente, compromessa dal precedente potere politico;

quali iniziative si intendono assumere per correggere l'anomala procedura adottata nel caso specifico denunciato e perseguire eventuali responsabilità della struttura, così disinvoltamente coinvolta in azioni che appaiano scorrette e discriminatorie. (4-01748)

GNAGA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la produzione da parte del monopolio dello Stato delle sigarette Futura dalla manifattura di Firenze è passata temporaneamente a quella di Bologna —:

se questo sia dovuto a interessamento di forze politiche del capoluogo emiliano e se si intenda, anche nell'ipotesi in cui la Philip Morris non intendesse rinnovare il contratto per la fabbricazione del suo prodotto al Monopolio di Stato, eventualità alla quale è legato il ritorno della produzione della Futura, ricollocare comunque questa linea di produzione nel capoluogo toscano. (4-01749)

CENNAMO, BARBIERI, GIARDIELLO, JANNELLI, PETRELLA, SINISCALCHI, RANIERI e VOZZA. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il prefetto della provincia di Napoli ha disposto, con ordinanza n. 228/EST del 30 marzo 1996, il trasferimento delle opere della ricostruzione in corso di realizzazione nel comune di Cercola allo stesso comune;

il comune di Cercola ha proposto ricorso al Tar per l'annullamento, previa sospensione, della citata ordinanza;

il Tar, in data 4 luglio 1996 ha accolto la suindicata domanda di sospensione, con la motivazione che di seguito si riporta:

« considerato che all'interesse pubblico ad una sollecita cessazione della gestione straordinaria della ricostruzione si oppone, e nella specie appare prevalente, l'interesse dei soggetti destinatari delle opere e dei rapporti giuridici ad esse connessi a non vedere pregiudicate le loro funzioni istituzionali per effetto di un trasferimento che risulta operato in modo indiscriminato e senza una adeguata attività ricognitiva. Ritenuto che, a prescindere dalle sollevate questioni di legittimità costituzionale, l'applicazione della disciplina legislativa deve consentire ai concessionari di poter provvedere alla complessa gestione del patrimonio immobiliare e dei molteplici rapporti pendenti ad esso inerenti (...); accoglie la suindicata domanda incidentale di sospensione »;

analoga richiesta di sospensione al Tar è stata avanzata da altri enti (Arin, Iacp, eccetera) destinatari delle opere della ricostruzione;

si evidenziano responsabilità di carattere gestionale ed anche in ordine alle procedure di trasferimento delle opere, come si evince dalla decisione del Tar;

propedeutico ad ogni altro intervento appare indispensabile risolvere il grave problema dei rapporti pendenti con i concessionari (che pare sfiori i diecimila miliardi circa), occorrendo in pari tempo procedere ad un accurato accertamento dei « difetti » riscontrati nella realizzazione delle opere, onde poter pervenire rapidamente, in sede di arbitrato, alla soluzione dei molteplici problemi che impediscono il completamento della ricostruzione —:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare il Governo, alla luce della nuova situazione determinata dalla richiamata ordinanza del Tar del 4 luglio 1996, per garantire il rapido completamento dei lavori e la soluzione delle complesse questioni legate alla gestione del patrimonio immobiliare. (4-01750)

BORGHEZIO e BARRAL. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Torino, nel centralissimo sottopassaggio di piazza Carlo Felice, in prossimità

della stazione di Porta Nuova, il consigliere regionale della Lega Nord per l'indipendenza della Padania, Claudio Dutto, è stato violentemente aggredito e rapinato del telefono cellulare da alcuni extracomunitari, che hanno potuto tranquillamente dileguarsi prima dell'arrivo delle forze dell'ordine :-

se non ritenga dover assicurare nel sottopassaggio di Porta Nuova un servizio efficace e tempestivo di prevenzione, per impedire i quasi quotidiani casi di aggressione che rendono tale sito e i vicini giardini di piazza Carlo Felice un « luogo privilegiato » per tossicodipendenti, spacciatori e delinquenti, specie extracomunitari irregolari. (4-01751)

MAURA COSSUTTA e GRIMALDI. — *Ai Ministri della sanità e dei lavori pubblici.* Per sapere — premesso che:

l'azienda ospedaliera Cardarelli di Napoli, riconosciuta come ospedale di rilievo nazionale, con 4100 dipendenti e con 1277 posti letto, è il più importante polo di specializzazione della sanità pubblica che opera nel Mezzogiorno;

nelle ultime settimane, i giornali locali hanno trattato delle questioni riguardanti inefficienze e presunti sabotaggi;

il direttore generale dottor Moriello ha addossato le responsabilità della gestione inefficiente su malati e dipendenti;

la magistratura ha interdetto dalle loro funzioni alcuni alti dirigenti, tra cui il direttore sanitario, perché risultanti coniugi di proprietari di centri di risonanza magnetica privati che operano nella città di Napoli, in concomitanza del fatto che al Cardarelli la gara di appalto per la risonanza magnetica non veniva espletata da alcuni anni;

al Cardarelli persiste una gestione che di fatto favorisce il trasferimento delle risorse dalla sanità pubblica a quella privata come per il caso dell'idroterapia, un

complesso nuovissimo e chiuso costato miliardi di lire alimentando così gli interessi delle *lobbies* delle riabilitazioni -:

se vi siano le condizioni per una apertura anche il pomeriggio di tutte le attività diagnostiche ed ambulatoriali, in modo da aumentare l'erogazione delle prestazioni degli stessi introiti, rendendo competitiva la struttura pubblica verso i privati;

se vi siano le condizioni per l'utilizzo immediato dei fondi previsti dalla edilizia sanitaria;

se ritenga che i fatti citati in premessa richiedano un accertamento da parte del Ministero della situazione gestionale del Cardarelli, che nei fatti sembrerebbe favorire gli interessi di *lobbies* private. (4-01752)

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

se siano a conoscenza dell'uso a dir poco disinvolto che è stato fatto nel 1993 di aerei, elicotteri e personale della Polizia di Stato assegnato al I reparto volo della polizia di Stato, con sede presso l'aeroporto di Pratica di Mare;

se risulti che la notte del 25 agosto 1993, alle ore 00,15, da quel reparto volo sia decollato, con a bordo gli atleti Daniele Masala e Paola Pigni, l'elicottero della polizia di Stato AB 212, matricola PS 93, che ha condotto, atterrando alle successive ore 00,45 i medesimi all'aeroporto di Palermo-Bocca di Falco;

se corrisponda a verità che i due si recassero nella circostanza in una non meglio indicata località della Sicilia solo per partecipare a delle gare di atletica leggera;

se risulti, altresì, che lo stesso giorno, decollando alle ore 14,10 dall'aeroporto di Palermo-Bocca di Falco, il medesimo elicottero abbia riaccomagnato gli stessi at-

leti Daniele Masala e Paola Pigni all'aeroporto militare di Pratica di Mare, dove sarebbe atterrato alle ore 17,20;

come giustificino un simile fatto, perpetrato a totale carico dei contribuenti, quando, invece, i due avrebbero potuto viaggiare anche con degli aerei di linea;

a quali gare di atletica leggera e cosa, effettivamente, e dove, si siano recati o siano stati accompagnati gli atleti Masala e Pigni;

chi siano i responsabili di quanto è avvenuto indebitamente a spese dello Stato;

come giustificino il fatto che il percorso d'andata sia stato, da Pratica di Mare a Palermo-Bocca di Falco, di soli 30 minuti ed invece quello di ritorno di ben 3 ore e 10 minuti;

dove e per quali motivi l'elicottero abbia effettuato delle soste;

se intendano avviare in merito apposita inchiesta;

quali provvedimenti intendano assumere nei confronti dei responsabili;

se intendano riferire le risultanze alla procura generale presso la Corte dei conti e alla competente autorità giudiziaria.

(4-01753)

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.*
— Per conoscere:

se corrisponda a verità, che l'ispettore superiore della polizia di Stato, dipendente del gruppo sportivo Fiamme oro, Daniele Masala, abbia fruito gratuitamente e senza averne diritto alcuno, di uomini e di mezzi dell'amministrazione della pubblica sicurezza effettuando, come si suol dire, « voli facili », a spese dello Stato e dei contribuenti solo per partecipare ad un *meeting* di atletica leggera;

se sia vero che il Masala abbia viaggiato gratuitamente, e non per servizio, a bordo dell'aereo della polizia di Stato mo-

dello P 68 O BS - matricola PS A 94, decollato alle ore 7 del 24 agosto 1993 dall'aeroporto militare di Pratica di Mare (RM), sede del primo reparto volo della polizia di Stato, alla volta di Marina di Campo nell'isola d'Elba (LI), che lì lo imbarcava alle ore 8 e lo portava a Pratica di Mare;

se sia vero che a Pratica di Mare, immediatamente dopo, il Masala sia salito a Bordo dell'elicottero della Polizia di Stato AB 212, matricola PS 93, che lo accompagnava all'aeroporto di Palermo - Bocca di Falco;

a quale meeting di atletica leggera abbia partecipato in quella data il Masala;

perché il Masala non abbia viaggiato su un'aereo di linea come tutti i cittadini italiani e a che titolo abbia fatto uso di mezzi dello Stato;

chi abbia autorizzato e chi siano i responsabili di un simile e a dir poco opinabile e disinvolto uso di un aereo, di un elicottero e del relativo personale affinché un atleta partecipasse ad una gara;

come giustificino quanto è avvenuto, anche alla luce del fatto che risulta all'interrogante che in quella data, tanto per citare un esempio, un'ora di volo con un elicottero della polizia di Stato poteva costare all'erario anche tre milioni e mezzo di lire circa;

se intendano avviare in merito una immediata inchiesta, da non affidare, questa volta, ai medesimi funzionari di Polizia che già nel passato svolsero altre inchieste in merito a disinvolti utilizzi di mezzi dello Stato del primo reparto volo della polizia di Stato di Pratica di Mare;

quali provvedimenti intendano assumere nei confronti dei responsabili;

se intendano, oltre che riferire gli esiti all'interrogante, anche interessare in merito la procura generale presso la Corte dei conti e la competente autorità giudiziaria.

(4-01754)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

nella tarda serata del 19 ottobre 1990, sei agenti della Polizia di Stato (Carlo Sorgi, Felix Bernabé Lecce, Paolo Ciaramella, Pietro Maxia, Nicola Nardelli, e Roberto Recchia), tutti all'epoca in servizio presso il compartimento della polizia postale per il Lazio con sede a Roma, eseguivano una legale e rapida ispezione all'interno del *night club* « *Executive* », sito in Roma in via di San Saba;

la rapida ispezione veniva eseguita allo scopo di constatare se all'interno del locale notturno fossero in corso uno spaccio di sostanze stupefacenti o una somministrazione di bevande alcoliche e superalcoliche a minori, cose ambedue segnalate agli agenti medesimi:

nel contesto dell'ispezione, gli operatori venivano informati da altri quattro agenti (dipendenti dal medesimo compartimento di polizia postale presenti all'interno del locale), del fatto che, contrariamente alle norme di sicurezza previste, il locale aveva le uscite di sicurezza chiuse a chiave ed era mancante del personale preposto sia alle uscite di sicurezza stesse che all'utilizzo dei mezzi di estinzione anti incendio;

i sei agenti operanti, dopo aver constatato direttamente le inadempienze, invitavano il gestore dell'*Executive* a provvedere in merito, e nel contempo si accorgevano che quasi tutti gli estintori del locale erano scarichi, per cui notiziavano lo stesso gestore dal fatto che avrebbero provveduto a segnalarlo alla competente autorità giudiziaria;

mentre gli accertamenti erano ancora in corso, su richiesta telefonica del gestore del locale, sul posto interveniva una squadra volante del 113;

i sei agenti operanti informavano, allora, telefonicamente, il capo turno presso il centro operativo telecomunicazioni della Questura di Roma circa i motivi del loro intervento e sugli accertamenti effettuati,

nella stessa circostanza, gli rappresentavano anche l'esigenza di effettuare un controllo di polizia amministrativa;

sul posto si recavano pertanto il sovrintendente di turno del Commissariato di Polizia « *Celio* » Mimmo Damiani, e il funzionario di turno del centro operativo telecomunicazioni, dottoressa Paola Corrias, accompagnata da un ispettore di Polizia in uniforme, i quali disapprovavano l'operato dei sei agenti, nonostante i medesimi avessero loro rappresentato il fatto di essere autorizzati dall'articolo 16 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza e dall'articolo 20 della legge n. 382 del 1975;

il 26 novembre 1980, il dirigente del compartimento della polizia postale per il Lazio, primo dirigente della polizia di Stato dottor Vincenzo Bracco, faceva notificare ai sei agenti in questione una contestazione di addebiti disciplinari nella cui motivazione si asseriva che i medesimi, nonostante si fossero adoperati in un controllo amministrativo del locale « *Executive* » contrariamente alla volontà del gestore, che non voleva farli accedere perché indossanti abbigliamento non conforme e per la presenza di altri agenti di Polizia, non avevano avvertito immediatamente il medesimo dirigente;

i sei agenti rispondevano alla contestazione di addebiti con una lettera di giustificazioni, nella quale puntualizzavano il vizio di legittimità di quel provvedimento, in quanto nessun superiore gerarchico aveva rilevato mancanze da loro commesse;

nella medesima lettera di giustificazioni i sei agenti facevano notare l'opinabilità del comportamento di quei superiori e l'infondatezza delle motivazioni adottate dal gestore del locale notturno per giustificare il diniego all'ispezione;

nonostante ciò, con provvedimento disciplinare datato 18 dicembre 1990, il dottor Vincenzo Bracco puniva i sei agenti perché resisi responsabili, a suo dire, di un controllo amministrativo non autorizzato e

per non averlo informato immediatamente, dimostrando mancanza di correttezza nel comportamento;

successivamente a ciò, i sei agenti puniti presentavano un ricorso gerarchico avverso il provvedimento disciplinare indirizzato al capo della Polizia (all'epoca il prefetto Vincenzo Parisi), evidenziando che nell'assunto non era stata commessa alcuna infrazione disciplinare, considerato che l'articolo 28 del DPR n. 782 del 1985, (regolamento di servizio degli appartenenti alla polizia di Stato) prevedeva l'obbligo di informare i superiori mediante la relazione di servizio e quindi immediatamente dopo avere operato e non prima; difatti, essi avevano regolarmente relazionato per iscritto al dottor Bracco immediatamente dopo l'eseguita ispezione nel locale notturno;

con una sua nota di osservazioni in merito a tale ricorso gerarchico, il dottor Bracco affermava di averne ricevuta una Cat. B 1.278.1/126/2 dalla questura di Roma, contenente un appunto del dirigente del centro operativo telecomunicazioni, sul quale il questore di Roma, all'epoca il dottor Umberto Improta, aveva scritto di suo pugno, con una penna di colore rosso «per i provvedimenti disciplinari richiesti dalla circostanza»;

il 23 marzo 1991, il capo della Polizia decretava il rigetto dei sei ricorsi gerarchici presentati dagli interessati e lo motivava affermando «che gli agenti, una volta accertata l'infondatezza dell'informazione in merito allo spaccio di sostanze stupefacenti, avevano l'obbligo di informare immediatamente il dirigente dell'ufficio di appartenenza» —:

quali valutazioni esprima sul singolarissimo episodio che ha visto puniti sei agenti di Polizia responsabili di aver fatto solo il proprio dovere nel rispetto delle leggi e dei regolamenti;

se ritenga di avviare una immediata inchiesta sui fatti, se necessario informando anche la competente autorità giudiziaria per le eventuali valutazioni di sua competenza;

quali provvedimenti intenda assumere, considerando anche che il dottor Vincenzo Bracco, già oggetto di numerose interrogazioni parlamentari che ne hanno ripetutamente, ma invano, proposto la rimozione, a tutt'oggi dirige ancora il compartimento di polizia postale per il Lazio.
(4-01755)

WIDMANN, BRUGGER e ZELLER. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da varie statistiche risulta che quasi tre milioni di italiani evadono il canone Rai;

si suppone che sia abbastanza facile individuare gli utenti evasori —:

se non ritenga che l'atteggiamento lassivo dei vari Governi nei confronti di questi evasori sia uno speciale modo di assistenzialismo.
(4-01756)

MATTEOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

lunedì 8 luglio 1996 alle 11 era prevista una visita del professor Barberi, sottosegretario alla protezione civile, al Comune di Vergemoli, per partecipare ad una seduta del consiglio comunale per esaminare i gravi danni subiti dalla frazione di Fornovolasco;

il sottosegretario Barberi non si è presentato adducendo come giustificazione il fatto che l'elicottero non ha potuto decollare dall'aeroporto di Peretola (Firenze);

Vergemoli dista da Peretola, con auto, poco più di un'ora, tanto è vero che parlamentari, compreso l'interrogante, il consigliere regionale Riccardi, i sindaci, il presidente della comunità montana hanno potuto partecipare alla seduta —:

se ritengano giustificabile l'assenza del sottosegretario all'importante seduta del consiglio comunale;

se non ritengano d'inviare immediatamente altro rappresentante del Governo con una maggiore sensibilità;

quali provvedimenti intendano prendere per ripristinare le attività economiche indispensabili per riportare la vita a Fornovolasco, tenendo conto che nella frazione insistevano tre tipi di attività economiche: turismo, grazie alla presenza della grotta del vento; acquacoltura con l'allevamento delle trote; attività produttive nel settore del legno. (4-01757)

ALEMANNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

da numerosi giorni gli organi di stampa riportano insistentemente notizie circa l'esistenza di un progetto, al quale non risulterebbero estranei membri dell'attuale Governo, finalizzato ad eliminare i consigli di amministrazione degli enti previdenziali Inps, Inpdap, Inail e Ipsema, per affidare la gestione dei medesimi ad « amministratori unici » sotto il diretto controllo degli attuali organi di indirizzo e vigilanza espressi dalle parti sociali;

allo stato è presente un contenzioso tra i consigli di amministrazione e i suddetti consigli di indirizzo e vigilanza, causato dalla perdurante incertezza circa l'esatta delimitazione di competenze tra i due organi, determinata dalla mancata emanazione da parte del Governo del regolamento di attuazione del decreto legislativo n. 479 del 1994, articolo 1, comma 1;

in forza di ciò, i consigli di indirizzo e vigilanza sembrano intenzionati a presentare, nel corso di un convegno organizzato per il 9 luglio 1996 presso il Cnel una proposta nel senso su riferito;

la strutturazione dei vertici degli enti previdenziali disegnata dal decreto legislativo n. 479 del 1994 è finalizzata a scin-

dere nettamente la funzione di gestione, affidata ai consigli di amministrazione da quella di indirizzo e di controllo, affidata ai Civ;

tale scissione è stata determinata dalla riconosciuta necessità di sottrarre la diretta gestione degli enti medesimi dal controllo delle tre confederazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil per evitare che si protraesse un meccanismo gestorio che nel corso degli anni aveva prodotto guasti gravissimi nel sistema previdenziale italiano, guasti che qualcuno sembra intenzionato ad attribuire ai consigli di amministrazione in carica, alterando una verità evidente, considerato che gran parte dei problemi incontrati nell'opera di pianificazione derivano proprio dall'assenza dei regolamenti per l'organizzazine e il funzionamento, di cui sopra —:

se si intendano smentire queste notizie, che non possono che creare incertezza all'interno degli enti coinvolti e che sono in grado di determinare grave preoccupazione in Italia e all'estero perché possono far ritenere che gli sforzi compiuti per rendere più trasparente, efficiente ed imparziale la pubblica amministrazione appartengano ad una fase politica ormai conclusa;

se non si ritenga di dover emanare immediatamente i regolamenti di attuazione del decreto legislativo n. 479 del 1994, per fare in modo che i poteri dei vari organi siano chiaramente e compiutamente delineati, affinché ciascuno di essi possa esercitare le funzioni ora di gestione ora di controllo, che il decreto ad essi affida. In caso contrario sarà responsabilità del Governo la scarsa funzionalità lamentata circa gli organi degli enti in questione. (4-01758)

LEONI e CHIAVACCI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

da informazioni di stampa del 30 giugno 1996 si apprende che l'autorità giudiziaria ha chiesto il rinvio a giudizio, per

l'assassinio avvenuto a Roma il 16 marzo 1993, di Mohammed Hussein Naghdi, ex ambasciatore in Italia ed esponente della resistenza iraniana, di un cittadino iraniano e di due algerini, mentre non è possibile procedere nei confronti di un secondo cittadino iraniano, in quanto protetto da immunità diplomatica;

quest'ultimo fatto è un ulteriore elemento che chiama in causa delle autorità iraniane, mentre la presenza di cittadini algerini mette l'assassinio in inquietante relazione anche con i tragici avvenimenti in quel paese del Nord Africa;

da più parti si rinnovano critiche e condanne per l'attività del regime iraniano, su cui gravano sospetti di implicazione in alcuni atti terroristici, dai quali non ha ancora saputo dare convincenti dimostrazioni di estraneità, mentre crescono le documentate denunce sulla violazione dei diritti umani in Iran, dalla persecuzione degli oppositori e dei loro familiari alla proposta di lapidazione delle donne accusate di adulterio, alla non revocata condanna a morte dello scrittore Salman Rushdie;

tra le più recenti prese di posizione in tal senso può ricordarsi una risoluzione del Parlamento belga ed una della Camera dei rappresentanti Usa, nonché l'appello scaturito dal « Seminario sull'uso del terrorismo da parte del regime iraniano all'interno e all'estero » tenutosi alla Camera dei Lords di Londra, la settimana scorsa, con la presenza di parlamentari e uomini di cultura di una decina di paesi —:

quali iniziative si intendano mettere in atto per impedire e stroncare qualsiasi attività illegale nel nostro paese da parte di cittadini stranieri, anche quando questi siano coperti da immunità diplomatica;

quale azione il Governo intenda assumere, nell'ambito delle sue competenze, in conseguenza delle importanti novità acquisite dall'azione dell'autorità giudiziaria.

(4-01759)

BARTOLICH. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — Premesso che:

l'imposta sui redditi delle persone fisiche aventi domicilio fiscale nel comune di Campione d'Italia è regolamentata da precise disposizioni che vengono applicate sulla base di quanto contenuto nella circolare prot. 15/3020 del 10 maggio 1979 della direzione generale delle imposte dirette;

i redditi soggetti a tale imposta vengono prodotti sia in franchi svizzeri che in lire italiane. Il versamento dell'imposta deve essere assolto nella stessa valuta in cui è prodotto il reddito. Il calcolo dell'imposta avviene convertendo i franchi svizzeri in lire sulla base di un cambio convenzionale stabilito per legge per i vari anni di imposta. Sulla somma in lire viene effettuato il calcolo dell'imposta. L'imposta netta in lire viene riconvertita in franchi svizzeri, sempre al cambio convenzionale, e versata in questa valuta. In caso di redditi misti (esempio: lavoro dipendente + reddito da fabbricato), il debito d'imposta deve essere assolto parte in franchi e parte in lire, in misura direttamente proporzionale al reddito prodotto in franchi e a quello prodotto in lire;

i modelli 101, 102 e 770 contengono l'indicazione di redditi e di imposte in entrambe le valute. La compilazione del modello 740 deve avvenire attraverso una complicatissima procedura di conversione di franchi in lire delle varie voci;

in caso di redditi misti, il debito d'imposta così determinato deve essere versato parte in franchi e parte in lire (in due modelli distinti), in proporzione al reddito prodotto in franchi e a quello prodotto in lire —:

se la sopracitata circolare ministeriale debba intendersi estesa nei suoi concetti generali anche al modello 730;

come debba essere compilato il modello 730 rispetto all'esigenza di indicare redditi in entrambe le valute;

come conciliare le specificità previste con l'esigenza di operare con procedure informatiche, tenendo presente che, in data 12 gennaio 1994, in un comunicato

diretto al personale del Casinò, lo stesso commissario prefettizio definì incompatibili gli obblighi formali previsti per i cittadini residenti a Campione d'Italia (articolo 78, comma 12, della legge 30 dicembre 1991, n. 413) con i tracciati dei supporti magnetici approvati dal Ministero delle finanze;

se sia intenzione del Ministro adottare, per Campione d'Italia, procedure semplificate che rendano più agevole per i cittadini effettuare la dichiarazione dei redditi. (4-01760)

MAURA COSSUTTA, PROCACCI, VALPIANA, SAIA, LUCIDI e CACCAVARI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della ricerca scientifica e tecnologica e della funzione pubblica e affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

nel 1988, l'Università di Roma « La Sapienza », per sopperire alle gravi carenze di organico del personale medico addetto ai reparti di emergenza, accettazione e pronto soccorso del policlinico Umberto I, si avvaleva di personale medico specializzato con contratto trimestrale, secondo quanto previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 276/71, n. 74;

nell'ottobre del 1990, con l'entrata in vigore del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 30 marzo 1989, emanato in attuazione della legge n. 554 del 29 dicembre 1988 e previa autorizzazione del Ministero della funzione pubblica, trasmessa con telemessaggio n. 437 del maggio 1989, sono state espletate tutte le misure concorsuali (concorso pubblico per titoli ed esami) per l'assunzione di ottanta assistenti medici con contratto annuale, previo finanziamento regionale;

nel 1991, in seguito alla rinuncia di dieci annualisti, venivano riaperti i termini per l'assunzione di altrettanti medici specialisti, a norma del decreto del Presidente della Repubblica 276/71, n. 74;

nel 1992, permanendo la carenza del personale medico, il rettore dell'università

chiede ed ottiene una ordinanza prefettizia che, in deroga a quanto stabilito dalla legge 554 del 29 dicembre 1988, permette di mantenere in servizio per un ulteriore anno il personale precario: ordinanza che viene preceduta dal parere favorevole del Ministro della funzione pubblica, che sollecita tuttavia un provvedimento per la normalizzazione dei rapporti di lavoro;

nel luglio 1993 — col decreto-legge n. 148 del 20 maggio 1993, convertito in legge n. 236 del 19 luglio 1993 — si permette alle amministrazioni pubbliche che hanno in servizio personale precario ai sensi della legge n. 554 del 1988, di bandire concorsi riservati per soli titoli, per assumere in via definitiva il personale con contratto a tempo determinato;

sempre nel 1993, in ottobre, l'amministrazione dell'università ritiene di non potere applicare tale decreto per alcune difficoltà tecniche e sollecita il prefetto ad emettere una nuova ordinanza per la proroga dei rapporti di lavoro in oggetto e per la stipula di altri contratti trimestrali;

contemporaneamente, viene interessato il Ministero della funzione pubblica per avere un parere circa l'applicabilità della legge n. 236 del 1993 ai medici precari del policlinico Umberto I; ma detto ministero, nonostante i ripetuti solleciti, non si è a tutt'oggi espresso;

sulla base del decreto-legge n. 122, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 43 del 22 febbraio 1994, il rettore converte i contratti trimestrali ancora in vigore in contratti annuali senza espletamento di concorsi;

dal 22 febbraio al 21 dicembre 1995 permangono in servizio 114 medici specialisti, contrattisti con la qualifica di assistente medico, destinati ai reparti di emergenza;

allo scadere di questo contratto, in base all'articolo 1 del decreto-legge n. 40 del 21 febbraio 1995, lo stesso è stato rinnovato per un ulteriore anno;

il 21 giugno 1995, prima della scadenza naturale del contratto in corso, il decreto-legge n. 120 del 1995 viene convertito nella legge n. 236 del 1995, che rinnova ulteriormente il contratto per un periodo di due anni non prorogabili, a decorrere dal 22 giugno 1995 fino al 21 giugno 1997;

tale succedersi di decreti poi convertiti nella legge n. 236 ha fatto sì che diventassero annualisti medici con appena pochi mesi di servizio effettivo e che di questi appena 74 siano stati trasformati in biennialisti, mentre tutti gli altri sono rimasti annualisti e rinnovabili a scadenza;

si perpetua quindi, di fatto, dal gennaio 1991 ad oggi, la situazione di effettiva precarietà, mentre il decreto rettorale che regola il rapporto di lavoro a tempo determinato continua ad applicare gli istituti giuridici ed economici del decreto del Presidente della Repubblica 276/71, n. 74;

da quanto fin'ora elencato si evince che, sulla base del decreto del Presidente della Repubblica citato, vengono meno gli elementari diritti del lavoratore —:

se il Governo non intenda finalmente intervenire per disporre con urgenza l'inquadramento e la strutturazione del personale medico precario operante presso il Dea di secondo livello (Dipartimento emergenza accettazione), in via di costituzione presso il policlinico Umberto I;

se tale intervento non debba contemplare — come soluzione definitiva — l'assunzione del personale medico precario già operante in dette strutture di emergenza, attraverso un atto legislativo risolutivo, consentendo inoltre alla Dea di secondo livello del policlinico Umberto I di decollare secondo gli *standard* necessari previsti dalla legge. (4-01761)

PAMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del tesoro del bilancio e*

della programmazione economica e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

la società Metropolis è stata costituita con delibera delle Ferrovie dello Stato AS/931 del 10 luglio 1991, con la ragione sociale Metropolis — società per le valorizzazioni e diversificazioni aziendali — SpA;

la società ha una partecipazione delle Ferrovie dello Stato al 97,5 per cento del capitale di lire 200 miliardi; la quota delle Ferrovie dello Stato è di 195 miliardi, mentre il 2,5 per cento è della Banca nazionale delle comunicazioni;

con delibera delle Ferrovie dello Stato AS/1054 dell'11 dicembre 1991 sono stati nominati i membri del consiglio di amministrazione, nel numero di sette, e con delibera AS/1055, sempre dell'11 dicembre 1991, sono stati nominati i sindaci; con delibera AS/1083 del 27 gennaio 1992 è stato nominato sindaco effettivo il dottor Franco Di Vaia;

fin dalla costituzione, la società Metropolis sarebbe servita come contenitore di assunzioni indiscriminate: sarebbero stati assunti una ventina di dirigenti dall'esterno, come Zamorani, Barbieri (già assessore al comune di Napoli) ed altri dirigenti provenienti dal Gruppo Iri e da società collegate;

nel 1992 è stato nominato amministratore unico il dottor Giovanni Satta e direttore generale Claudio Cipollini;

contemporaneamente continuava ad esplicare il suo mandato, per le Ferrovie dello Stato, la divisione patrimonio, retta dal dottor Capanna, incaricata della gestione del patrimonio ed in particolare della gestione dei terreni, degli attraversamenti dei locali commerciali nelle stazioni e di altro ancora;

la funzione di Metropolis, legata alla valorizzazione ed alla diversificazione delle aree di intervento delle Ferrovie dello Stato, non sembra brillante;

le migliaia di miliardi di lire promessi dalle operazioni di valorizzazione non si

sarebbero mai visti, e neppure le centinaia di milioni, mentre si sarebbero sperperate notevoli somme per consulenze esterne affidate a studi e a singoli professionisti;

nel dicembre 1993 è stato nominato amministratore delegato di Metropolis, e contemporaneamente capo della divisione patrimonio delle Ferrovie dello Stato l'ingegner Mauro Moretti, ex segretario della Filt-Cgil;

l'ingegner Moretti si propone di far confluire in Metropolis la divisione patrimonio delle Ferrovie dello Stato, con il relativo passaggio del personale;

visti i risultati nulli che fino ad oggi Metropolis ha prodotto per quel che riguarda la messa a reddito del patrimonio, con tale passaggio verrebbe assicurato a Metropolis l'introito della gestione dei locali commerciali, dei terreni e degli alloggi delle Ferrovie dello Stato;

gli introiti di Metropolis verrebbero calcolati in percentuale sul fatturato: facili calcoli consentono di verificare che gli introiti attuali non coprono i costi di gestione per cui tale società dovrà far ricorso all'abbattimento e integrazione del capitale a breve termine, a spese delle Ferrovie dello Stato;

in ogni caso, si tenderebbe a coprire i costi con la vendita del patrimonio: nella fase attuale del mercato immobiliare tali vendite potrebbero non essere convenienti; due gare, per la vendita di un immobile a Genova e di un altro a Reggio Calabria, sarebbero andate deserte, forse anche per una errata valutazione del mercato; sembra anche che si intenda procedere alla vendita di un fabbricato in Sicilia, di nuova costruzione, al prezzo di circa lire 17 miliardi (praticamente un regalo, trattandosi del solo costo di costruzione), con una sicura perdita finanziaria;

sarebbe stata fatta una recente ristrutturazione della società Metropolis, da parte dell'ingegner Moretti, con lo scopo di collocare in posizioni strategiche uomini di propria fiducia, con la creazione di zone territoriali, con un capo zona che sovrin-

tenderebbe a tre uffici, con aumento dei costi di struttura (ad esempio con l'uso smodato di viaggi aerei), senza che a ciò corrisponda un miglioramento gestionale ma, anzi, con appesantimenti strutturali;

in conseguenza di questa linea gestionale, il personale sarebbe scontento e demotivato; in alcuni uffici sarebbe stato un rifiuto in massa alle procedure di distacco mentre in altri (quelli di Milano, Napoli e Cagliari) sarebbero state effettuate operazioni improntate al peggior sottopotere e favoritismo di matrice sindacale;

in ultimo, operazione alquanto discutibile è quella che avrebbe visto la concessione in appalto, alla società esterna American Appraisal, della verifica dell'inventario immobiliare e del valore degli immobili di proprietà delle Ferrovie dello Stato, cioè di attività intimamente connessa alla stessa ragione della costituzione della società Metropolis;

tale verifica verrebbe peraltro condotta con l'ausilio, a tempo pieno, di personale delle Ferrovie dello Stato, ossia la società American Appraisal utilizzerebbe, senza sostenerne i costi, agenti delle Ferrovie dello Stato; è quindi ovvia la considerazione che questa attività poteva essere svolta in ambito aziendale, senza ricorrere a consulenze esterne —:

quali iniziative intenda assumere il Governo in proposito. (4-01762)

URSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nella legge n. 549 del 28 dicembre 1995, di accompagnamento alla finanziaria 1996, il comma 34 dell'articolo 2 era stato steso in maniera non chiara, che pertanto ne rendeva possibili diverse interpretazioni; la formulazione non chiara di tale comma ha causato un'interpretazione da parte dell'ente poste che ha portato all'applicazione da parte dello stesso ente ai

periodici specializzati, scientifici, tecnico-professionali e culturali tariffe di spedizioni postali aumentate del duecento-trecento per cento, a seconda dei casi, invece che del 20 per cento come disposto dalla legge finanziaria;

con aumenti di tale portata, insostenibili per ogni azienda che opera in un'economia che si sviluppa a tassi non superiori al 2-3 per cento annui, viene segnata la sicura fine dell'intero settore, con gravissime ricadute sui livelli occupazionali diretti e indotti, come recentemente denunciato anche dall'ordine dei giornalisti. Così questa interpretazione è risultata inaccettabile nei costi e punitiva nello spirito, e ha finito per accomunare periodici di alto valore scientifico, informativo e tecnico alla stampa pornografica e a quella postulatoria e commerciale —:

se non ritengano che nell'ambito della prossima finanziaria si debba modificare in senso chiaro e definitivo il comma 34 dell'articolo 2 della legge 549 del 1995, togliendo ogni margine all'interpretazione e all'arbitrio, in modo da riconoscere l'esistenza di un'editoria periodica seria, qualificata e utile che non vuole essere confusa con la stampa pornografica e postulatoria e che altro non chiede che il vedersi accordati aumenti tariffari equi e accettabili, secondo il vero spirito della legge n. 549 del 1995. (4-01763)

STORACE. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

tra i progetti pubblici è in avanzato corso di definizione il programma « Suburbia » finanziato dal Ministero dei lavori pubblici ai sensi della legge n.68 del 1988, che prevede la realizzazione di due piazze a Labaro (Roma);

il quartiere di Labaro è stato inserito tra gli ambiti dei programmi di recupero urbano di cui all'articolo 11 della legge n. 493 del 1993, prossimamente oggetto di bando pubblico per l'attuazione;

nella predisposizione di questo programma si stanno valutando le opere stradali necessarie per alleggerire i flussi di traffico oggi gravanti su via del Labaro e di via Veientana Vetere;

in data 6 febbraio 1996, il consiglio della XX circoscrizione di Roma ha espresso parere favorevole ad alcune priorità, tra le quali la realizzazione di una piazza all'incrocio tra via Veientana Vetere e via del Labaro;

in detta zona di Labaro vi è la possibilità di realizzare una piazza da adibire a parcheggio;

la realizzazione di tale piazza ben si inserirebbe nel contesto, per ridurre non solo il problema del parcheggio ma soprattutto quello dello snellimento del flusso veicolare locale;

alcuni abitanti di Labaro hanno dato vita spontaneamente ad un comitato promotore che ha iniziato a raccogliere le firme per sensibilizzare sia i cittadini del quartiere che l'opinione pubblica su questa situazione che si trascina ormai da oltre tre anni e che è, quasi sicuramente, destinata a perdurare nel tempo, continuando a creare non pochi problemi alla cittadinanza —:

se non ritenga opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

se il Ministro competente intenda inserire nel programma « Suburbia » la realizzazione della piazza all'incrocio tra via del Labaro e via Veientana Vetere;

quali opere stradali si stiano predisponendo nel programma di recupero urbano per risolvere la grave situazione della viabilità e del parcheggio nel quartiere di Labaro;

se non ritengano necessario intervenire opportunamente, attraverso anche eventuali stanziamenti, affinché i cittadini di Labaro abbiano, finalmente, una piazza da adibire a parcheggio;

come intendano far fronte all'inerzia ed inefficienza delle autorità locali riguardo al problema sopra indicato.

(4-01764)

CERULLI IRELLI. — *Al Ministro dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la direzione generale della produzione industriale ha escluso alcune aziende industriali dal primo elenco, formato ai sensi del comma 2 dell'articolo 4 del decreto legislativo 10 giugno 1994 n. 355, nonché dal secondo elenco, aggiornato e modificato dal decreto ministeriale 30 marzo 1995 (pubblicato sul supplemento n. 47 della *Gazzetta Ufficiale* del 24 aprile 1995 n. 95), delle domande di agevolazioni, sotto forma di finanziamento a tasso agevolato e contribuito in conto capitale, presentate a valere sulla legge 1° marzo 1986 n. 64, di cui al decreto ministeriale 27 giugno 1994 (pubblicato sul supplemento n. 100 della *Gazzetta Ufficiale* n. 159 del 9 luglio 1994);

tale esclusione è stata operata malgrado le suddette aziende industriali avessero regolarmente e tempestivamente ottemperato a tutte le prescrizioni dettate in materia (legge citata n. 64 del 1986), e cioè avessero presentato la documentazione prescritta; provveduto a compilare correttamente la parte del modello a lettura ottica di propria competenza; indicato regolarmente, tra l'altro, il costo complessivo del progetto di cui alla domanda di agevolazioni e l'ammontare della spesa già effettuata per la realizzazione dello stesso progetto di investimento, nonché la percentuale di realizzazione del progetto di investimento in una misura superiore al 75 per cento, entro la prescritta data del 31 dicembre 1993;

l'esclusione è stata operata sulla scorta di motivazioni carenti e oltremodo incomprensibili, del tipo: «La domanda di agevolazioni è stata esclusa per i seguenti motivi: la dichiarazione del legale rappresentante della ditta richiedente, resa dopo

il 31 dicembre 1993, non attesta lo stato di avanzamento della spesa conseguita entro la medesima data» (motivazione riferita specificamente alla pratica relativa al progetto n. 66845/CI);

le aziende industriali escluse hanno, pertanto, presentato ricorsi intesi all'annullamento dei provvedimenti impugnati, per poter, poi, accedere alle richieste di agevolazioni di cui alla legge citata n. 64 del 1986. Esse, a causa della esclusione dagli elenchi, e dunque, dalla erogazione delle agevolazioni, rischiano un dissesto economico. Ciò, oltre a comportare gravi ripercussioni sul piano dell'occupazione, potrebbe altresì esporre la pubblica amministrazione ad azioni di responsabilità per danni, nel caso di una (presumibile) soccombenza in sede di contenzioso amministrativo —:

quali ragioni abbiamo determinato l'esclusione delle aziende industriali dagli elenchi sopramenzionati, e dunque, dalla possibilità di accedere alle agevolazioni;

quali iniziative si intendano adottare per sanare una situazione di disparità di trattamento tra aziende che non appare sostenibile. (4-01765)

SANTORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il governo francese ha recentemente annunciato la privatizzazione del gruppo Thomson;

l'impresa Videocolor di Anagni (FR) — unico stabilimento in Italia a produrre, dal 1971, cinescopi per la televisione a colori — appartiene alla Thomson;

la Videocolor ha un organico di circa 2.400 unità, cui se ne aggiungono altre 3.000 nell'indotto; il fatturato si aggira intorno ai 1.200 miliardi di lire all'anno e contribuisce, in maniera evidente al bilancio della Thomson sopperendo a quello negativo di altre aziende del gruppo; è la

prima fabbrica al mondo per la costruzione dei grandi formati e la sua potenzialità produttiva è di circa quattro milioni di pezzi all'anno; nel tempo ha beneficiato di varie forme di finanziamento agevolato, sia da parte del governo italiano che dalla CEE e dalla BEI, al fine di garantire gli investimenti opportuni per la salvaguardia dei livelli occupazionali;

a seguito della privatizzazione della Thomson, c'è il rischio che tecnologie e produzioni della Videocolor di Anagni possano essere trasferite a favore di altre realtà del gruppo francese in Europa o in aree extracomunitarie, portando automaticamente ad una riduzione degli investimenti e dei livelli produttivi, con conseguente alto rischio per la vita dello stabilimento italiano —:

se non ritenga opportuno vigilare ed intervenire affinché le maestranze italiane possano essere tutelate, continuando a svolgere il proprio lavoro in un momento in cui le realtà industriali situate nel Mezzogiorno sono altamente penalizzate.

(4-01766)

MALAVENDA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il comitato per la difesa dei diritti dei lavoratori precari di Bologna, in un suo comunicato-stampa, denuncia che la Teorema Bologna srl azienda legata a doppio filo con la Cgil creata dal sindacato per svolgere i servizi di assistenza fiscale per i suoi iscritti (il suo presidente è l'ex tesoriere della Cgil e molti dei suoi dirigenti hanno funzioni nel sindacato) nella campagna di compilazione dei redditi del 1996 ha assunto 133 precari, compiendo varie scorrettezze: con qualche giorno di ritardo dall'assunzione, l'azienda consegnava ai lavoratori solo una « dichiarazione di registrazione dei loro dati sul libro matricola », e non un contratto;

in mancanza della consegna immediata di un vero e proprio contratto (pre-requisito, per legge, per poter effettuare

assunzioni a tempo indeterminato), le assunzioni erano da considerarsi fin dall'inizio a tempo indeterminato;

tutto questo venne alla luce in seguito alla vertenza di una dipendente in data 2 maggio 1996. In seguito a questo ricorso, l'azienda, probabilmente spaventata dalla possibilità di altre vertenze, inviò una comunicazione a tutti i dipendenti precari dove li informava della « trasformazione del rapporto a tempo indeterminato », facendo partire nello stesso giorno la procedura per un licenziamento collettivo per esubero degli stessi;

questa assunzione a tempo indeterminato era quindi una beffa, dato che coincideva con la definizione del termine del rapporto di lavoro per il 31 maggio 1996;

a fronte delle ripetute richieste di spiegazione da parte dei lavoratori, i dirigenti aziendali dissero che si trattava di « pure formalità per il collocamento », omettendo di informarli sull'accaduto, comportamento singolare per un'azienda che ha tra i suoi scopi l'informazione ai lavoratori sui loro diritti;

la Filcams ha proposto un accordo con l'azienda che prevede, in cambio della rinuncia all'impugnazione del recesso ed alla firma di un verbale di conciliazione in cui il lavoratore dichiara di voler cessare immediatamente dal lavoro, l'erogazione di una somma non molto diversa da quella che spetterebbe per legge come indennità di mancato preavviso del licenziamento. In pratica, i lavoratori scambiano il loro diritto ad impugnare il licenziamento contro qualcosa che è loro dovuto per legge;

inoltre l'accordo Filcams/Teorema prevede solo per chi firma il verbale di conciliazione il diritto di precedenza nelle assunzioni a tempo determinato per la prossima campagna fiscale. Questo è particolarmente grave: la precedenza nelle riassunzioni per dodici mesi è un diritto di tutti i lavoratori licenziati per esubero di personale, e non solo di quelli che sottoscrivono un verbale di conciliazione, come

previsto dalla legge n. 264 del 1949 (« i lavoratori licenziati da un'azienda per riduzione di personale hanno precedenza nella riassunzione presso la medesima azienda entro un anno »). In sintesi: chi non sottoscrive il verbale di conciliazione è tagliato fuori dalle prossime assunzioni: « l'azienda, visto che paga dei soldi, vuole giustamente scegliere chi assumere e chi no, discriminando chi vuole ricorrere contro il licenziamento ». Questo è stato sostenuto in assemblea dalla Filcams prima della votazione dell'accordo;

riguardo alla lavoratrice che per prima aveva impugnato il licenziamento individuale alla fine di aprile 1996, chiedendo l'assunzione e tempo indeterminato, la stessa si è vista recapitare, oltre al licenziamento per esubero, un ulteriore licenziamento per « giusta causa » perché aveva rifiutato un reintegro sul posto di lavoro che si configurava come una beffa (non aveva accettato una « trasformazione del rapporto a tempo indeterminato » che coincideva con il licenziamento, e nemmeno i termini dell'accordo sindacale). Il licenziamento le arrivava il 31 maggio 1990, in aperta violazione dell'articolo 18 dello statuto dei lavoratori, che concede al lavoratore 30 giorni di tempo per scegliere se accettare il reintegro o no —:

quali iniziative si intendano adottare per garantire i diritti dei lavoratori precari, con particolare riguardo di assunzione di lavoratori della Teorema-Bologna a tempo indeterminato;

se intenda intervenire affinché si metta fine a questi comportamenti illeciti dei datori di lavoro;

quali iniziative intende porre in essere affinché le scorrettezze nelle assunzioni, in particolare quelle nei contratti dei lavoratori precari, oggi in notevole aumento data la mancanza di lavoro su tutto il territorio nazionale, abbiano a cessare;

se non intenda il Ministro del lavoro verificare alla Teorema-Bologna srl l'assunzione di detti lavoratori a tempo indeterminato.

(4-01767)

MORSELLI e PALMIZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella seduta consiliare del comune di San Lazzaro di Savena (Bologna) del 25 giugno 1996, si è discusso il punto n. 8 dell'ordine del giorno, che recitava « Riscatto degli impianti di distribuzione del gas metano del comune di San Lazzaro di Savena dalla concessionaria Società italiana per il gas Italgas ed affidamento degli stessi al consorzio A.Co.Ser, con decorrenza 1° luglio 1996 »;

il Polo delle libertà, contestando l'intenzione della giunta di deliberare il passaggio della distribuzione del gas metano dall'attuale fornitore, ha presentato 161 ordini del giorno;

il presidente dell'assemblea, Maria Luisa Calabri, riscontrando che i documenti divergevano l'uno dall'altro per la sostituzione di una parola con un termine analogo, ha proposto di accorpate i 161 ordini del giorno, richiamando l'articolo 105, comma 1 del regolamento del consiglio;

con questa mossa, si è verificata una violazione del regolamento del consiglio comunale che non consente al presidente di fare proposte di nessun genere né tantomeno di giudicare gli ordini del giorno, in quanto la sua figura dovrebbe essere quella di « custode gelosa e imparziale »;

le dure proteste dei consiglieri del Polo non hanno sortito nessun effetto e il gruppo consiliare di Alleanza per le Libertà ha abbandonato l'aula per denunciare il gravissimo e illegittimo comportamento tenuto dal presidente;

il consiglio ha tuttavia proseguito nella votazione del punto 8 dell'ordine del giorno e approvato la delibera;

è evidente, pertanto, la necessità di procedere all'invalidamento della seduta per manifesta violazione del regolamento del consiglio comunale ed al conseguente annullamento della votazione sul punto 8, riproponendo la presentazione e la successiva discussione dell'ordine del giorno;

dell'accaduto è stato informato il prefetto di Bologna, dottor Mosino —:

quali urgenti interventi verranno posti in essere al fine di richiamare il presidente del consiglio comunale di San Lazzaro di Savena al rispetto dei propri doveri di istituto;

se non intenda in particolare sollecitare l'intervento del prefetto di Bologna in ordine al comportamento del presidente del consiglio comunale predetto, che, ad avviso dell'interrogante, costituisce una grave violazione dell'obbligo istituzionale di assicurare il trasparente ed imparziale svolgimento dell'attività consiliare. (4-01768)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il bacino idrografico del fiume Sarno nel 1992 è stato dichiarato « area ad elevato rischio ambientale », individuato nei territori di Angri, Bracigliano, Calvanico, Castel San Giorgio, Cava dei Tirreni, Fisciano, Mercato S. Severino, Nocera Inferiore, Pagani, Roccapiemonte, S. Marzano, S. Egidio Montalbino, S. Valentino Torio, Sarno, Scafati e Siano della provincia di Salerno e Montoro Inferiore, Montoro Superiore e Solofra della provincia di Avellino;

il territorio della provincia di Napoli, corrispondente ai comuni di Boscoreale, Boscotrecase, Casola di Napoli, Castellammare di Stabia, Gragnano, Lettere, Ottaviano, Pimonte, Poggiomarino, Pompei, S. Antonio Abate, S. Giuseppe Vesuviano, S. Maria la Carità, Striano, Terzigno, Torre Annunziata, coincidenti con la parte terminale del bacino del fiume Sarno, è stato dichiarato « area ad elevato rischio di crisi ambientale » con deliberazione del Consiglio dei ministri del 28 febbraio 1987;

lo stato di qualità delle acque superficiali, come già da tempo rilevato dal ministero interrogato, risulta fortemente compromesso dagli alti livelli di inquinamento,

in quanto queste, scarsamente o per nulla sottoposte a processi di trattamento o ritenzione, risultano gravate da forti contributi inquinanti che derivano: da una densità di popolazione che raggiunge punte di circa 50 volte il valore medio nazionale; dalla presenza consistente di poli industriali ad alto tasso di inquinamento, tra i quali l'agglomerato delle industrie conciarie, conserviere, casearie, farmaceutiche e manifatturiere in genere; da un'attività agricola intensiva con utilizzo di fertilizzanti e pesticidi in quantitativi di gran lunga superiori ai valori medi nazionali per colture similari;

lo stato di qualità delle acque sotterranee resta correlato agli elevati scarichi inquinanti che insistono nell'ambito territoriale del bacino del Sarno e alla pratica diffusa e indiscriminata di emungimenti dal sottosuolo;

la struttura del sistema di depurazione delle acque risulta di gran lunga inadeguata rispetto alle esigenze del territorio e ai carichi inquinanti che su di esso gravano;

a tutt'oggi, secondo alcune analisi sanitarie eseguite nella zona, risulta esserci un elevato rischio di contagio da malattie infettive;

da quattro anni si è in attesa del piano di risanamento ambientale del bacino idrografico del citato fiume;

è recentissima l'intenzione del sindaco del comune di Scafati, attraversato dal Sarno, di procedere allo sgombero di tutte le famiglie che abitano nei pressi del maleodorante fiume —:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare per far fronte alla pericolosa situazione di emergenza ambientale provocata da quello che è stato considerato il fiume più inquinato d'Europa;

quale sia lo stato di attuazione del piano di risanamento del citato bacino.

(4-01769)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il bacino idrografico del fiume Sarno nel 1992 è stato dichiarato « area ad elevato rischio ambientale », individuato nei territori di Angri, Bracigliano, Calvanico, Castel San Giorgio, Cava dei Tirreni, Fisciano, Mercato S. Severino, Nocera Inferiore, Pagani, Roccapiemonte, S. Marzano, S. Egidio Montalbino, S. Valentino Torio, Sarno, Scafati e Siano della provincia di Salerno e Montoro inferiore, Montoro Superiore e Solofra della provincia di Avellino;

il territorio della provincia di Napoli, corrispondente ai comuni di Boscoreale, Boscorecase, Casola di Napoli, Castellammare di Stabia, Gragnano, Lettere, Ottaviano, Pimonte, Poggiomarino, Pompei, S. Antonio Abate, S. Giuseppe Vesuviano, S. Maria la Carità, Striano, Terzigno, Torre Annunziata, coincidenti con la parte terminale del bacino del fiume Sarno, è stato dichiarato « area ad elevato rischio di crisi ambientale » con deliberazione del Consiglio dei ministri del 28 febbraio 1987;

lo stato di qualità delle acque superficiali, come già da tempo rilevato dal ministero interrogato, risulta fortemente compromesso dagli alti livelli di inquinamento, in quanto queste, scarsamente o per nulla sottoposte a processi di trattamento o ritenzione, risultano gravate da forti contributi inquinanti che derivano: da una densità di popolazione che raggiunge punte di circa 50 volte il valore medio nazionale; dalla presenza consistente di poli industriali ad alto tasso di inquinamento, tra i quali l'agglomerato delle industrie conciarie, conserviere, casearie, farmaceutiche e manifatturiere in genere; da un'attività agricola intensiva con utilizzo di fertilizzanti e pesticidi in quantitativi di gran lunga superiori ai valori medi nazionali per colture similari;

la situazione dello stato di qualità delle acque sotterranee resta correlata agli elevati scarichi inquinanti che insistono nell'ambito territoriale del bacino del Sarno e dalla pratica diffusa e indiscriminata di emungimenti dal sottosuolo;

la struttura del sistema di depurazione delle acque risulta di gran lunga inadeguata rispetto alle esigenze del territorio e ai carichi inquinanti che su di esso gravano;

a tutt'oggi, secondo alcune analisi sanitarie eseguite nella zona, risulta esserci un elevato rischio di contagio da malattie, infettive;

da quattro anni si è in attesa del piano di risanamento ambientale del bacino idrografico del citato fiume;

è recentissima l'intenzione del sindaco del comune di Scafati, attraversato dal Sarno, di procedere allo sgombero di tutte le famiglie che abitano nei pressi del maleodorante fiume per motivi di igiene e salute pubblica —:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare per far fronte alla pericolosa situazione di emergenza sanitaria provocata da quello che è stato considerato il fiume più inquinato d'Europa. (4-01770)

ZACCHEO. — *Ai Ministri dell'Interno, del tesoro e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

per verificare la regolarità amministrativa e fiscale dell'operazione concernente l'acquisto, da parte del ministero del tesoro, di un'area nel centro direzionale di Latina sulla quale doveva sorgere un grattaciolo, nella XI legislatura è stato presentato un atto ispettivo, rimasto senza risposta;

le trattative tra il ministero del tesoro e la spa Direzionale Pontina sembra si riferissero ad un prezzo di 105 miliardi di lire;

l'operazione immobiliare ebbe inizio nel 1984 allorché il consorzio Sici e la società Rimini acquistarono le aree occorrenti ed ottennero le concessioni per la costruzione relativa;

risulta che nel 1987 il consorzio Sici e la società Rimini abbiano ceduto sia le aree che le relative concessioni alla società

Direzionale Pontina ed i lavori di costruzione affidati in appalto alla cooperativa costruttori di Argenta, aderente alla Lega delle cooperative;

gli operatori economici coinvolti nella citata operazione sembra avessero legami con la criminalità organizzata siciliana (i cavalieri dell'Apocalisse) —:

se i ministri interrogati siano a conoscenza della situazione descritta;

se non ritengano opportuno porre in essere un piano di recupero dell'area per la quale erano in corso trattative per la costruzione del grattacielo per un riequilibrio urbanistico della zona;

se, sulla scorta della normativa vigente in ordine a misure di prevenzione di carattere patrimoniale sul fenomeno della mafia, le competenti autorità non ritengano di intervenire e disporre la confisca della suddetta area con il conseguente trasferimento al patrimonio del comune di Latina ove, visto le condizioni economiche precarie dello stesso dovute ai dissesti delle amministrazioni precedenti, si potrebbe realizzare un piano di risanamento e destinare l'area per finalità istituzionali o sociali. (4-01771)

GAMBALE e ALBANESE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

da molto tempo, in alcuni casi otto o nove anni, circa 170 persone lavorano come esattori stagionali presso il sesto tronco della Autostrade spa;

l'assunzione, avvenuta in seguito ad un regolare corso retribuito e al superamento di un esame, ed effettuata ai sensi dell'articolo 23 della legge n. 56 del 1987 è stata periodicamente rinnovata con contratti *full-time* o *part-time*;

l'aver prestato servizio per un periodo di tempo così lungo sempre per la stessa azienda ha creato, in molti di tali lavora-

tori stagionali, legittime aspettative in ordine ad un'assunzione definitiva presso la società Autostrade;

a seguito di accordi con i sindacati, una decina circa di loro dovrebbero essere assunti nel prossimo autunno;

molti altri, pur con notevole anzianità di servizio e privi di altri redditi, rimarrebbero però esclusi, in attesa, ancora, di nuove opportunità stagionali;

risulta che sedi del nord Italia, come Milano e Genova, abbiano già assunto personale o si accingano a farlo;

se ritengano, contribuendo ad eliminare forme di precariato nel Mezzogiorno, di verificare la possibilità che la società Autostrade proceda all'assunzione dei lavoratori stagionali in parola che per tanti anni hanno lavorato per l'azienda con profitto e reciproca soddisfazione. (4-01772)

GNAGA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se corrisponda al vero la notizia che gli uffici della prefettura di Firenze verranno trasferiti in via Giacomini, con una spesa di canone d'affitto annuale di oltre un miliardo di lire e che, contemporaneamente, la prefettura medesima continuerà ad usufruire dei locali di via Cavour, con un canone di circa 600 milioni di lire all'anno, al solo uso abitativo del prefetto,

se non ritenga eccessive queste spese per l'amministrazione centrale, anche in virtù del fatto che, con il passaggio ad altri enti delle pratiche relative alle patenti automobilistiche, il lavoro della prefettura dovrebbe essere alleggerito e non bisognoso di costose espansioni a spese del contribuente. (4-01773)

MANGIACAVALLLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in questi ultimi giorni si è diffusa la notizia ad Agrigento di una possibile prossima chiusura del distretto militare;

tale ipotesi ha destato giustificato allarme nella popolazione locale, poiché il distretto più vicino diventerebbe quello di Palermo, città che dista a più di 150 chilometri;

a questo si aggiungerebbero ulteriori difficoltà per gli abitanti della provincia di Agrigento, visto che molte zone sono sprovviste di collegamento, sia ferroviario che tramite autobus, con Palermo —:

se tale notizia corrisponda al vero e, in caso affermativo, se non ritenga opportuno rivedere tale decisione onde evitare nuovi disagi ai cittadini di Agrigento che, in quanto a servizi pubblici, non si può certo dire siano mai stati favoriti dallo Stato.

(4-01774)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la scuola media di Molochio (Reggio Calabria) è attualmente l'unica istituzione culturale di cui il Comune dispone e rappresenta uno strumento fondamentale per la scolarizzazione dei ragazzi;

la citata scuola media è una istituzione operante in una realtà nella quale occorre svolgere funzioni di prevenzione delle devianze minorili, di orientamento e di indirizzo dei ragazzi;

il piano di razionalizzazione scolastica previsto per il prossimo anno scolastico 1996-1997 includerebbe la scuola media di Molochio che rientrerebbe tra quelle destinate al ridimensionamento;

l'azione di coordinamento didattico ed amministrativo svolto in altre sedi risulterebbe gravemente impeditivo e danneggerebbe seriamente gli utenti, ad ogni livello —:

quali urgenti iniziative intenda assumere al fine di scongiurare l'eventualità della soppressione della scuola media di Molochio, che risulterebbe estremamente negativa per tutta la comunità. (4-01775)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nello scorso mese di giugno è stato avviato in 141 scuole italiane il progetto sperimentale « Multilab »;

« Multilab » coinvolge venti scuole materne, 40 elementari, 40 medie e 40 superiori, in venti capoluoghi di provincia;

per il citato progetto ogni istituto avrà un laboratorio per i docenti ed un'aula multimediale collegata in rete;

il progetto dipenderà nelle singole scuole, dagli obiettivi che le stesse intenderanno perseguire e dalle risorse disponibili;

in ciascuna delle 141 scuole è stata individuata la figura di un *tutor* —:

quali siano stati i criteri adottati per le scelte dei vari tipi di istituzioni scolastiche e dei venti capoluoghi di provincia;

quanti fondi e su quale capitolo di spesa siano stati reperiti per la creazione dei laboratori per i docenti e delle aule multimediali;

se i fondi destinati per la costituzione delle aule multimediali siano stati usati dallo stesso ministero e dalle singole scuole destinatarie;

quali siano stati i criteri usati per l'aggiudicazione delle forniture di tutte le attrezzature necessarie;

quali corsi di formazione siano stati frequentati dai 141 docenti individuati come *tutor*. (4-01776)

NAPOLI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Il Giornale* del 5 luglio 1996 riportava notizia circa la volontà di attuare un progetto di riforma contributiva degli atenei;

il progetto annunciato proporrebbe un riequilibrio dei contributi pagati dagli

studenti, in base al quale gli stessi pagherebbero meno tasse nelle Università del nord e più tasse in quelle del sud;

le università del sud operano e sono frequentate da studenti provenienti da un contesto socio-economico estremamente penalizzato;

non si conosce con quale criterio verrà individuata la percentuale di equilibrio a carico degli studenti;

lo stesso articolo del citato quotidiano riferiva della possibilità di istituire premi per le università che ridurranno i corsi di laurea e che diminuiranno il numero degli studenti fuori corso —:

se vi sia una precisa volontà di penalizzare i giovani del Mezzogiorno, che troppo spesso sono costretti a frequentare l'università non avendo possibilità di sbocchi lavorativi;

con quale criterio verrà individuata la percentuale di equilibrio a carico degli studenti;

se l'incentivazione a diminuire il numero degli studenti fuori corso non comporti una inadeguatezza dei piani di studio ed una ulteriore dequalificazione della serietà dell'istruzione. (4-01777)

NAPOLI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

nel mese di maggio i colleghi docenti, come ogni anno, sono stati chiamati a varare la faticosa lista dei libri da adottare per il prossimo anno scolastico;

spesso vengono adottati testi scolastici inutili e costosi;

è risaputo che alcune Case editrici giovano la carta truccata della « nuova edizione » identica alla precedente con il prezzo aggiornato;

esistono testi scolastici scritti in maniera involuta, certamente superata, spesso incomprensibile in certi passaggi a chi non abbia già una certa cultura;

c'è anche chi stampa un testo solo e lo ritiene valido sia per le medie che per le superiori cambiando un po' la copertina e la divisione in paragrafi;

i testi aumentano annualmente in media del 10 per cento;

anche se non consentito dalla legge, accade spesso che i testi vengano adottati con un prezzo a fine anno scolastico, ma gli alunni a settembre lo ritrovano con un prezzo maggiorato;

le famiglie spendono annualmente in media un milione circa per l'acquisto dei testi;

l'interrogante è convinta che su questo campo si è preferito sempre tacere —:

quali iniziative intenda assumere per porre in essere adeguati interventi e controlli in merito da parte del ministero della pubblica istruzione. (4-01778)

VINCENZO BIANCHI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

come riportato dai quotidiani nazionali, nei giorni scorsi al ministero dei lavori pubblici e principalmente all'Anas alcuni dipendenti, benché fossero stati sottoposti a misure cautelari e rinviati a giudizio per reati di corruzione, sono stati reintegrati in servizio e svolgono, a tutt'oggi, alte funzioni;

sembra, tra l'altro, che a breve tempo verranno effettuate, dal Ministro dei lavori pubblici, alcune nomine per le direzioni dello stesso ministero:

è necessario che le predette nomine avvengano nel pieno rispetto della legalità e della correttezza;

è indispensabile, inoltre, indicare, nel rispetto del principio di trasparenza amministrativa, per ogni nomina: i titoli, le esperienze lavorative ed i risultati ottenuti dagli aspiranti dirigenti nella loro attività lavorativa; proprio, perché le cariche ven-

gano ricoperte da persone con effettiva professionalità e non sulla logica di spartizioni partitocratiche —:

quali siano le intenzioni del Ministro nei confronti dei dipendenti accusati di reati contro la pubblica amministrazione;

quali criteri intenda adottare nella nomina dei dirigenti e se non sia indispensabile assicurare il rispetto delle capacità professionali e delle attitudini dimostrate dagli stessi funzionari. (4-01779)

PROCACCI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

è stata lanciata nello scorso mese di Giugno, su tutto il territorio nazionale, una campagna di informazione, denominata « vitella carne malata », da parte di alcune associazioni, tra le quali la Lav, la Lega ambiente, Asvep (associazione veterinaria di salute pubblica), Cucina&Salute, in merito all'allevamento in box di vitelli « a carne bianca », spesso legati alla catena per sei mesi, trasformati da ruminanti a monogastrici;

a seguito di tale campagna di informazione mirata ai consumatori, il ministero della sanità ha emesso un comunicato stampa (n. 239 del 26 giugno 1996) in cui tra l'altro, si afferma che « ... la normativa europea in materia è regolarmente recepita nel nostro Paese... ». A tale proposito sembra opportuno, in questa sede, rilevare talune inesattezze: a) i risultati delle ispezioni e dei controlli negli allevamenti non sono stati comunicati a Bruxelles, come peraltro previsto all'articolo 6, punto secondo del decreto legislativo n. 533 del 1992; b) l'eurodeputato Gianni Tamino, in una sua interrogazione ha persino ipotizzato che motivo della mancata "comunicazione delle ispezioni e dei controlli" possa individuarsi nel numero irrilevante ed ininfluenza delle ispezioni; c) sempre nel comunicato stampa del dicastero predetto si afferma che « ...negli alimenti del vitello devono essere presenti quantità sufficienti di ferro per evitare fenomeni di anemia e che è comunque

prevista la somministrazione di foraggio ... ». In realtà, Il decreto legislativo n. 533 del 1992 (allegato, punto 11, penultimo comma), esclude proprio questo tipo di somministrazione per "la produzione dei vitelli a carne bianca";

in merito alla somministrazione di sostanze vietate (ormoni, farmaci e quant'altro), nel 1995 la regione Piemonte ha sequestrato, nel solo comparto "vitelli a carne bianca", carni infette per ben il 57 per cento;

affermare che « ... questo tipo di allevamento attua un perfetto ciclo di economia aziendale (...) contribuisce agli equilibri ambientali... » sembra non tenere in alcun conto l'iniziale problema dello smaltimento dei sottoprodotti dell'industria lattiero-casearia che, al contrario, sembra essere un investimento principale: due milioni di vitelli allevati in Italia ogni anno su tali basi intensive è un dato riconosciuto come tra le principali concause di inquinamento ambientale;

il 25 gennaio scorso, la commissione europea ha presentato una proposta di modifica all'attuale normativa, sottintendendo in tal modo implicitamente i limiti dell'attuale direttiva;

quale sia la direzione e/o il dipartimento e/o il responsabile del ministero che ha inteso emanare il citato comunicato e se il Ministro interrogato ne fosse a conoscenza e se ne condivide i contenuti;

se non ritenga opportuno consultare, oltre ai rappresentanti del settore agro-industriale delle carni, le associazioni animaliste, ambientaliste e le associazioni dei consumatori, anche in base al rapporto presentato dal comitato scientifico dei Veterinari dell'Unione europea;

quale posizione intenda il Ministro assumere in previsione degli incontri imminenti in sede europea, sul futuro di questo tipo di deprecabile allevamento intensivo a tutela dei consumatori, degli animali e dell'ambiente. (4-01780)

BECCHETTI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato, dell'ambiente e dei trasporti e navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in data 14 marzo 1996, sui quotidiani *Il Messaggero* (cronaca di Civitavecchia) e *Sole 24 Ore* (cronaca nazionale) è apparso un avviso pubblico della società Italtroli recante la richiesta di pronuncia di compatibilità ambientale avanzata dalla medesima società al Ministero competente per la realizzazione di un terminale petrolifero (altrimenti detto boa petrolifera o torre petrolifera);

l'avviso riguarda la costruzione di una struttura situata a circa 2.400 metri dalla costa a nord del porto di Civitavecchia, ove potrebbero scaricare greggio circa 150 navi l'anno di stazza fino a 100.000 tonnellate;

nell'albo pretorio del comune di Civitavecchia è affissa copia della comunicazione ministeriale, pubblicata il 7 giugno 1996, nella quale si legge che l'Italtroli ha richiesto la concessione di 322.700 metri quadrati e l'autorizzazione all'uso e allo sfruttamento per 50 anni;

da notizie riportate sui quotidiani locali si è appreso che la società Italtroli aveva già, alla data del 16 marzo 1996, presentato presso la regione Lazio il progetto di massima e lo studio di valutazione ambientale;

a seguito delle notizie di stampa è nato un ampio dibattito in seno alle formazioni politiche, sindacali, culturali della città di Civitavecchia;

ha espresso il suo parere contrario anche l'autorità portuale di Civitavecchia, così come varie formazioni politiche;

il giorno 18 giugno 1996 il consiglio comunale di Civitavecchia ha approvato un ordine del giorno nel quale si afferma « il chiaro orientamento a favore della costruzione della darsena petrolifera, al vincolo a rigide condizioni per qualsiasi ipotesi di soluzione transitoria (boa) comunque previste e disciplinate da un accordo di programma »;

il giorno 24 giugno 1996 il comune di Civitavecchia si è incontrato con il responsabile della « task force » per l'occupazione della Presidenza del Consiglio dei ministri e con funzionari dei Ministeri della navigazione, dei lavori pubblici e dell'industria, del commercio e dell'artigianato per gettare le basi per un coinvolgimento di Enel ed Agip nella realizzazione di una darsena petrolifera;

una boa petrolifera comporterebbe, secondo le analisi di esperti e sindacati, riflessi negativi sul versante occupazionale e su quello ambientale, soprattutto in un'area già fortemente compromessa dalla presenza di una massiccia concentrazione di centrali Enel;

lo sviluppo della città di Civitavecchia e dell'intera fascia dell'alto Lazio avrebbero indubbi benefici dalla costruzione di una darsena petrolifera, duratura negli anni e con maggiori garanzie dal punto di vista ambientale e occupazionale;

per lo stesso scalo aeroportuale di Fiumicino, il rifornimento da una darsena sarebbe preferibile a quello di una boa, per la lunga durata di tale realizzazione e per la comprensibile ottimizzazione e pianificazione dei rifornimenti legati al consumo di greggio —:

quali siano in proposito le linee di indirizzo sulla città di Civitavecchia;

se il Governo intenda attivarsi concretamente per mettere in atto tutti quegli sforzi tesi alla conclusione di un accordo per costruire una darsena petrolifera, coinvolgendo Enel, Agip, Eni, la stessa Italtroli, ovvero attivando le procedure concorsuali previste dalla normativa dell'Unione europea. (4-01781)

BECCHETTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

secondo un piano redatto dal dipartimento territorio del ministero delle finanze sembrerebbe che la conservatoria dei registri immobiliari di Civitavecchia sarebbe destinata ad essere accorpata con

quella provinciale in virtù di un nuovo modello organizzativo inerente gli uffici unici del territorio;

se tale ipotesi corrispondesse al vero, ci si troverebbe di fronte all'ennesimo tentativo di sottrarre, ad una vasta parte dell'alto Lazio, una serie di servizi a favore del cittadino;

bisogna tener conto che la conservatoria dei registri immobiliari di Civitavecchia assorbe un bacino di utenza nettamente più ampio di quanto non si pensi. Infatti, l'ambito territoriale di competenza si estende da una parte della provincia di Viterbo (vale a dire Monteromano, Tarquinia e Montalto di Castro) alla zona a nord della provincia di Roma (e cioè Civitavecchia, Santa Marinella, Tolfa, Allumiere, Cerveteri e Ladispoli), con una netta differenza, quindi, fra abitanti residenti e abitanti utenti;

l'area sopra descritta, nel periodo estivo e nei fine settimana, incrementa notevolmente le presenze di cittadini e, conseguentemente, il carico di lavoro della conservatoria di Civitavecchia;

è stata presentata dall'interrogante una proposta di legge riguardante l'ampliamento delle competenze territoriali del tribunale di Civitavecchia che andrebbe ad estendersi fino a Fiumicino;

il rapporto di formalità fra residenti ed immobili presenti sul territorio è maggiore rispetto ad altre conservatorie, dato l'elevato numero di seconde abitazioni dovute al fatto che la zona in questione è meta di molti turisti;

secondo i dati in possesso all'interrogante risulta che, in merito all'anno 1995, il carico di lavoro della conservatoria di Civitavecchia è stato di 7.307 formalità, 6.201 visure, 3.993 certificati, 3.695 altre attività (tra trascrizioni, iscrizioni creditori, iscrizioni debitori), lire 1.750.902.000 inerenti i dati relativi alle riscossioni —

quali iniziative intenda prendere per scongiurare il trasferimento della conservatoria dei registri immobiliari di Civita-

vecchia, tenuto conto dei carichi di lavoro sopra esposti, che ne fanno una delle più grandi della regione Lazio e considerata l'indubbia professionalità del personale ivi operante. (4-01782)

ALEMANNO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'avvicinarsi dell'evento giubilare richiede di dare inizio immediato a tutti i progetti atti a realizzare, in tempi ristretti, una chiara e definitiva soluzione ai problemi della mobilità nell'area metropolitana di Roma;

il tracciato proposto per la linea C della metropolitana è molto vicino, nel tratto centrale, a quello dell'esistente linea A;

dagli studi dell'Università « La Sapienza » per tutti i possibili scenari di offerta e di domanda di trasporto si prevede, per la linea C tra il Colosseo e S. Pietro, una mobilità assai scarsa;

questi scarsi benefici, a fronte di elevati costi, determinerebbero di fatto, se i dati fossero confermati, uno sperpero di denaro pubblico;

ciò impedirebbe la realizzazione di una efficiente rete di trasporto pubblico completa di una rete metro che serva adeguatamente tutta la città ed in particolare i quartieri più densamente popolati;

esiste una relazione del professor Adriano La Regina della soprintendenza archeologica del ministero per i beni culturali e ambientali nella quale vengono dettagliatamente evidenziati i rischi derivanti dall'attuazione del progetto della linea C;

comunque alcune valutazioni tecniche non ritengono possibile completare il tratto Colosseo-S. Pietro prima del Giubileo;

lo stesso sindaco Rutelli, quando era consigliere comunale, ha presentato una interrogazione per evitare che si costruisse un parcheggio sotterraneo nella zona tra

via Pietro della Valle e via Alberico II (zona attualmente interessata dal passaggio della linea C) perché in quella zona si trova la c.d. Naumachia Vaticana e perché tale parcheggio avrebbe distrutto uno dei pochi punti verdi della zona —:

cosa intenda fare affinché il comune di Roma rispetti la legge 377 del 1985 sulla valutazione d'impatto ambientale, che prevede l'informazione ai cittadini;

come intenda procedere affinché la linea C non si trasformi in uno sperpero di denaro pubblico e non rechi danni e disagi inutili ai cittadini;

se non intenda chiedere al sindaco di Roma spiegazioni in merito al suo cambiamento d'opinione. (4-01783)

TASSONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso che:

con uno dei tanti recenti *referendum* relativi alle trattenute sindacali sulle buste paga di lavoratori, il popolo aveva deciso che tale forma di balzello dovesse essere abolita e sostituita con un sistema meno vessatorio;

mentre tutto ciò avveniva, sempre il Governo, in uno dei provvedimenti sulla casa — precisamente quello dei patti in deroga sugli affitti — imponeva agli inquilini, durante la contrattazione con i proprietari, pena la nullità del contratto, la presenza dei vari sindacati di settore, emanazione di Cgil, Cisl, Uil, ai quali l'inquilino stesso ha dovuto e dovrà corrispondere, seduta stante, l'importo della tessera associativa, per circa lire ottantamila;

nei vari rinnovi dei contratti collettivi nazionali di lavoro, sia del settore pubblico che privato, viene reintrodotta la trattativa sindacale mensile, a favore dei sindacati, sulle buste paga dei lavoratori —:

quali interventi urgenti intenda adottare per rispettare la volontà popolare dei

cittadini emersa attraverso i *referendum*, il cui costo per l'erario tra l'altro non è certamente trascurabile. (4-01784)

BENEDETTI VALENTINI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

se risponda a verità che, in luogo dei 75 posti di lavoro originariamente assegnati dalle ferrovie dello Stato alle Officine Grandi Riparazioni di Foligno, da coprirsi mediante apposito concorso, ne sono in realtà ormai previsti solo venti, numero così ulteriormente ridotto dopo che era stata annunciata la contrazione a venticinque;

se risponda al vero tale circostanza che valori acquisiti il concorso che centinaia di giovani aspiranti stanno sostenendo e quali garanzie vengano date agli stessi;

se risponda a verità che il numero originario di 75 assunzioni programmate presso le Ogr di Foligno ha subito la drastica riduzione, per essere stato destinato il numero restante ad altri impianti ed eventualmente a quali;

se la riduzione del numero di posti assegnati e la eventuale diversa destinazione, se confermate, siano state decisioni autonome e discrezionali delle ferrovie dello Stato, o se vi sia stata concertazione e consultazione con le organizzazioni sindacali — eventualmente quali organizzazioni — a livello nazionale o locale;

quale ruolo, in prospettiva, sia in animo delle ferrovie dello Stato riservare alle officine grandi riparazioni di Foligno e sotto quale profilo ed entità si preveda che le funzioni e l'organico possano risentire variazioni dagli annunciati « tagli » alle risorse destinate alle strutture ferroviarie. (4-01785)

GAMBATO. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nel Veneto, il settore ortofrutticolo concorre con circa il 17 per cento alla

formazione del « fatturato » agricolo regionale, ponendosi al secondo posto dopo gli allevamenti che, com'è noto, rappresentano la componente principale dell'economia agricola;

tra le regioni italiane, il Veneto si colloca ai primi posti, soprattutto per quanto riguarda le produzioni frutticole;

al fine di definire l'azione pubblica in un settore così importante e costruire un corretto punto di riferimento per gli altri soggetti, la regione Veneto si è dotata del piano specifico di intervento per il settore ortofrutticolo, approvato dal consiglio regionale nel marzo 1995;

tale strumento, da un lato rappresenta il supporto dell'azione propositiva che la regione Veneto intende esercitare nella formulazione della prossima programmazione nazionale; dall'altro, recepisce e attiva le attuali direttrici di politica agraria settoriale ai vari livelli, in particolare quello comunitario;

nel varare la vigente regolamentazione sugli ortofrutticoli, all'inizio degli anni settanta, l'allora Comunità europea si trovò nella necessità di individuare delle strutture di appoggio alla politica di intervento sul mercato: strutture poi individuate nelle associazioni, appositamente create in Italia, dei produttori ortofrutticoli (Apo);

il Consiglio dei Ministri europei sta per varare la riforma dell'organizzazione comune di mercato ortofrutticoli e la Conferenza Stato-regioni non è ancora stata investita della questione;

ancora una volta le regioni si troveranno di fronte al fatto compiuto, salvo poi dover fungere da supporto logistico passivo per l'attività burocratica dell'Aima (ente centralista ed inutile, di cui si è chiesto vanamente la regionalizzazione) —

quali incisive iniziative intenda assumere, sia in sede comunitaria che in ambito nazionale, per favorire le richieste del comparto ortofrutticolo. (4-01786)

ZACCHERA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte del 7 luglio 1996 un nubifragio di eccezionale violenza ha sconvolto la zona del Lago d'Orta e del Lago Maggiore, causando gravi danni da Omegna a Verbania, con la perdita di vite umane e l'interruzione delle vie di comunicazione;

preso atto dell'immediato intervento del sottosegretario alla protezione civile, di concerto con le autorità regionali e locali e della prefettura del Verbano-Cusio-Ossola —:

se non intenda far dichiarare per la zona interessata lo stato di calamità naturale e quali provvedimenti di carattere economico si intendano prendere per intervenire nelle località sinistrate, con particolare riguardo sia agli interventi di carattere immediato sia, soprattutto, per il ripristino delle condizioni di sicurezza dei fiumi e dei torrenti;

se il Ministro non ritenga opportuno intervenire per favorire al più presto interventi mirati di disalveo di materiali inerti dai letti dei fiumi di tutto il comprensorio, già oggetto di altre situazioni di pericolo. (4-01787)

DEL BARONE. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere — premesso che:

a Pompei nei prossimi giorni di festa, con miriadi di cittadini italiani e stranieri interessati a visitare gli scavi, gli stessi resteranno chiusi di domenica, sembra per l'impossibilità di pagare al personale operante le ore di lavoro festivo, il cui tetto sarebbe stato superato;

nei primi sei mesi del 1996, circa un milione di persone avevano pagato per far propria la visione di quanto restava dell'antica Pompei —:

come all'economia del sud ed al turismo possano essere sacrificate entrate sicure e più rilevanti del pagamento di uno straordinario; quali siano, nel contempo, gli intendimenti del ministro per eliminare tale situazione, decisamente paradossale ed assurda e comunque riparabile con assunzioni trimestrali. (4-01788)

DEL BARONE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

a Napoli, in base a numerose segnalazioni di comitati di quartiere, di associazioni ambientaliste e mediche, si sollecita una risoluzione al decennale problema della produzione di rumore oltre i limiti stabiliti dalle normative vigenti operato dalla viabilità cittadina della tangenziale, senza che da parte delle autorità cittadine e nazionali si intervenga per attuare quanto contenuto nell'articolo 10, comma 5, della legge quadro n. 447 del 26 ottobre 1995, che recita: «le società e gli enti gestori di servizi pubblici di trasporto e delle relative infrastrutture, ivi comprese le autostrade, nel caso di superamento dei valori di cui al comma 2, hanno l'obbligo di predisporre e presentare al comune piani di contenimento ed abbattimento del rumore... e sono obbligati ad impegnare, in via ordinaria, una quota fissa non inferiore al 5 per cento dei fondi di bilancio previsti per le attività di manutenzione... ed abbattimento dei rumori »;

l'attuazione di quanto sopra scritto potrebbe evitare chiusure anomale della tangenziale, che arrecherebbero disagi ad altre aree cittadine senza risolvere strutturalmente il problema alle radici;

giova, inoltre, ricordare che, con decreto del 5 dicembre 1991 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 10 gennaio 1992, erano stati erogati, per progetti di disinquinamento acustico ed ambientale, al comune ed alla provincia 10 miliardi di lire, di cui sei miliardi destinati agli schermi antirumore per la tangenziale; con delibera di giunta comunale di Napoli n. 67/45

del 29 dicembre 1994, venne disposta una strana revoca dei provvedimenti DISIA e i detti fondi vennero destinati per acquisto di filobus, da effettuare con i 300 miliardi di Boc piazzati sul mercato internazionale. Sicuramente i ricordati mezzi di trasporto saranno necessari a favorire i diritti dei cittadini, ma altrettanto sicuramente aggravanti il traffico e quindi il rumore —:

se intendano attuare quanto richiesto dall'articolo 10 della legge 447 già citata, recuperando la quota parte di sei miliardi indebitamente erogati per altre finalità e non per quella, richiesta, *ope legis*, di abbattimento dei rumori. (4-01789)

ALEMANNI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in base al decreto legislativo delegato n. 502 del 30 dicembre 1992, la regione Lazio, con leggi nn. 18 e 19 del 16 giugno 1994, provvedeva ad istituire le aziende sanitarie locali, e con successiva deliberazione di giunta regionale n. 4619 del 24 giugno 1994, nominava i direttori generali delle aziende, che entravano in carica dal 1° luglio 1994;

nel maggio 1995 veniva rinnovato il consiglio regionale del Lazio con la vittoria dello schieramento di centrosinistra, che si interessava immediatamente della sorte dei direttori generali delle aziende USL. Tant'è che l'assessore alla sanità, con nota n. 2373 del 14 luglio 1995, inviava delle schede ai direttori regionali affermando di dover effettuare «la verifica» di cui alla legge 17 ottobre 1994, n. 590, articolo 1, verifica impossibile da effettuare dal momento che, come lo stesso assessore regionale alla sanità riconosceva nella sua nota, la regione Lazio non aveva mai emanato i dovuti parametri ed indirizzi regionali per effettuare la eventuale valutazione dell'operato dei direttori: a tutt'oggi, la regione Lazio non ha emanato né il piano sanitario regionale (unica regione in Italia) né la legge regionale programmazione, fi-

nanziamento, contabilità e controlli sulle aziende unità sanitarie locali e ospedaliere;

la giunta regionale con delibere del 15 febbraio 1996 decideva di non confermare sei direttori generali, di cui quattro di « provincia » (il dottor Tosti Croce più i direttori di Roma H, Frosinone, Latina, Viterbo e Rieti e ciò appare fortemente sospetto dal momento che, *ictu oculi*, è la « sanità romana » la « più malata »), proponendo così, al consiglio regionale, previo esame da parte della commissione sanità del provvedimento di risolvere il rapporto con i sei direttori generali;

presso la commissione sanità del consiglio regionale si è assistito ad un vero e proprio « colpo di mano », dal momento che i consiglieri regionali che si richiamano alla maggioranza di governo della regione, non provvedevano alla discussione delle singole posizioni dei direttori, ma, approfittando dell'assenza dei consiglieri di minoranza, approvavano il tutto in dieci minuti circa;

con delibera del 15 maggio 1996, la regione Lazio revocava l'incarico ai suddetti sei direttori generali di aziende USL della regione Lazio;

alcuni di questi, tra cui il dottor Tosti Croce, ricorrevano al Tar Lazio, chiedendo la sospensiva di tale provvedimento, in quanto evidentemente illegittimo perché viziato da violazione di legge ed eccesso di potere;

in particolare si sottolineava, come detto prima, come i giudizi negativi fossero stati emessi senza la preventiva indicazione di obiettivi da raggiungere e di parametri e criteri di valutazione;

inoltre, i criteri adottati mostravano come alcuni dei direttori generali non rimossi, si trovassero in situazioni « peggiori » di quella dei ricorrenti, i cui risultati, dal punto di vista dei risparmi ottenuti e del miglioramento quantitativo e qualitativo dei servizi, erano da considerare ottimali, cosicché tutta l'operazione mostrava una natura scopertamente politica e lottizzatrice: difatti per i direttori di Roma

C, D, ed E e delle aziende sanitarie ospedaliere (tranne che per il dottor Tosti Croce), si giungeva al colmo di dichiarare di non poterli giudicare sul bilancio, perché precedentemente le strutture da loro dirette erano accorpate, e ciò, quindi, impediva di valutare tale fondamentale voce, o perché essendo di nuova istituzione (le aziende ospedaliere) non vi erano bilanci precedenti: ad avviso dell'interrogante scuse puerili, per non toccare realtà imbarazzanti;

il Tar Lazio, riconoscendo la piena fondatezza degli assunti dei ricorrenti, sospendeva la delibera di revoca nei loro confronti: ciò avveniva sia nei confronti del dottor Tosti Croce, con ordinanza del 3 giugno 1996, che nei confronti del dottor Torti (aziende USL di Frosinone) e del dottor Mobilia (azienda USL RM H), con ordinanza del 17 giugno 1996;

la regione Lazio ricorreva, contro la decisione riguardante il dottor Tosti Croce, al Consiglio di Stato;

il Consiglio di Stato fissava per la trattazione l'udienza del 28 giugno 1996, (presidente dottor Buscema, giudice relatore dottore Numerico);

il giorno 28 giugno, alle ore 10, il presidente annunciava che il consigliere Numerico aveva rinunciato, senza motivazione alcuna, al suo incarico ed era stato sostituito dal dottor Venturini;

alle ore 11 il consigliere Venturini si dimetteva a sua volta denunciando una non meglio precisata « incompatibilità »;

il consigliere Santoro accettava di sostituirlo ad inizio udienza, alle ore 13,30, senza neppure chiedere un termine per esaminare il corposo fascicolo di cui diveniva relatore;

all'esito dell'udienza, circa un'ora dopo, il Consiglio di Stato pronunciava una incredibile ordinanza di accoglimento del ricorso della regione Lazio —:

se le suddette circostanze rispondano a verità e quale comportamento e quali determinazioni i Ministri interrogati inten-

dano assumere di fronte ad una vicenda che, come minimo, non presenta quelle caratteristiche di trasparenza che ogni atto dell'autorità giudiziaria e amministrativa deve avere, al fine di evitare comprensibili sospetti di cattiva gestione dell'intera vicenda, soprattutto in relazione alla delicatezza del tema affrontato, che necessitava, da parte dell'organo giudicante e dell'organo amministrativo, di ogni necessaria cautela. (4-01790)

STORACE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la ditta Ettore Sibilìa pubblicità ed affissioni srl con esposto in data 9 marzo 1994, segnalava al prefetto di Roma la pesantezza dell'opera sanzionatoria attuata dai vigili urbani del nucleo di vigilanza del servizio AA.PP. del comune di Roma;

il responsabile del predetto nucleo, signor Lombardi Pietro, sottoscriveva la nota 952/94, riferimento 1407 del 16 marzo 1994, indirizzandola all'attenzione dell'onnipresente delegato dell'assessore Minelli, il signor Piccioni Gianfranco;

nella nota 952/94 il Lombardi testualmente affermava che «la società Sibilìa non si distingue per serietà e correttezza professionale», in quanto moltissimi impianti sono installati nella perimetrazione urbana proibita agli impianti pubblicitari di superficie superiore ai 6 metri quadrati e la ditta espone sui propri impianti pseudo targhette autorizzative non regolamentari che hanno addirittura tratto in inganno i vigili urbani operanti, i quali hanno considerato per il passato gli impianti abusivi come autorizzati;

la ditta Sibilìa è titolare di centinaia di concessioni rilasciate in periodi antecedenti alla istituzione, nell'anno 1981, della zona urbana proibita agli impianti di formato superiore ai 6 metri quadrati;

le pseudo targhette autorizzative menzionate dal signor Lombardi altro non sono che piccoli rettangoli di alluminio

verniciati di nero, di superficie pari a circa un quarto rispetto alle grosse targhette autorizzative di ottone punzonate dal servizio AA.PP. e quindi assolutamente non confondibili;

i vigili urbani comandati da Lombardi hanno elevato moltissime contravvenzioni su impianti risultanti regolarmente autorizzati, ripetendo i medesimi verbali sui medesimi impianti numerose volte, ignorando quindi quanto sentenziato dalla Suprema Corte di cassazione fin dal 1988 in merito alla ripetizione di sanzioni contro illeciti amministrativi permanenti;

la ditta Sibilìa ha infatti prodotto tempestivo ricorso contro ciascun verbale ritenuto illegittimo;

a causa della grave lesione arrecata al proprio buon nome ed immagine commerciale la ditta Sibilìa ha chiesto al signor Lombardi un congruo risarcimento danni, citandolo avanti il tribunale di Roma;

sulla inconsistenza e falsità delle argomentazioni sottoscritte dal signor Lombardi, la parte lesa ha presentato fin dallo autunno 1995, un esposto formale al comando del Corpo dei vigili urbani esponendo le proprie ragioni e chiedendo che per motivi di equità e di opportunità il signor Lombardi fosse assegnato ad altro incarico, non potendo all'evidenza attuare con serenità i propri compiti di vigilanza nei confronti della ditta che lo ha convenuto in giudizio —:

quali provvedimenti siano stati adottati dal prefetto per porre fine allo stato di persecuzione continua descritto nei confronti di un'azienda responsabile solamente di aver segnalato al prefetto di Roma la pesantezza dell'opera sanzionatoria attuata dai vigili urbani del comune di Roma agli ordini del coordinatore Lombardi. (4-01791)

SANTANDREA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da alcune settimane appaiono sugli organi di stampa accorati appelli di don

Oreste Benzi di Rimini, affinché gli esponenti politici impegnati nelle istituzioni « adottino », ovvero « comprino », prostitute extracomunitarie, per toglierle dalla strada;

lo stesso parroco ha dichiarato pubblicamente di aver pagato decine di milioni di lire ai protettori per ogni signorina « riscattata »;

il fatto stesso di togliere prostitute dalla strada con questo sistema non risolve il problema, anzi lo aggrava, visto che la criminalità del settore le rimpiazza con altre, per cui i mercati diventano due, cioè quello tradizionale della prostituzione e quello nuovo delle prostitute da riscattare;

ad avviso dell'interrogante pagare i protettori che schiavizzano le prostitute senza denunciarli alle autorità competenti potrebbe comportare un reato o quanto meno una omissione;

se la legge consente di fare appelli del tipo qui trattato non si comprende perché altre dichiarazioni, molto meno gravi, come quelle dell'onorevole Umberto Bossi, che attengono al diritto all'autodeterminazione dei popoli, vengano perseguite come « apologia di reato » —;

se le ammissioni di don Benzi abbiano determinato l'attivazione delle opportune indagini giudiziarie. (4-01792)

ARMOSINO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

la regione Piemonte a seguito dello scioglimento della GIL (gioventù italiana del littorio) è diventata proprietaria di un complesso edilizio in Andora (Sv), denominato « ex colonie di Asti » costituito da 16.341 mc di fabbricati e 12.607 mq. di terreno comprensivo del sedime dei fabbricati;

la denominazione « colonia di Asti » deriva dalla originaria destinazione del bene, donato ai fasci di combattimento del comune di Asti dalla Cassa di risparmio e dell'amministrazione provinciale di Asti;

gli immobili erano stati dati in comodato gratuito con vincolo di destinazione ad uso sociale, al comune di Andora nel 1987, con impegno alla manutenzione straordinaria del bene;

il comune di Andora ha proceduto alla approvazione della variante del piano regolatore generale destinando la zona a verde pubblico, ed ha dichiarato contestualmente la pubblica utilità dell'immobile, avviando la procedura d'esproprio ex articolo 1 della legge n. 1 del 1978. Tale atto è stato approvato il 10 aprile 1994;

con decreto del presidente della provincia di Savona del 30 ottobre 1995 è stata determinata l'indennità di esproprio di lire 1.422.488.500 a titolo provvisorio;

l'ufficio tecnico regionale ha determinato il valore del bene in lire nove miliardi, considerando l'ubicazione di primo ordine (l'area sorge in prossimità della riva del mare ed è ubicata a valle della strada statale Aurelia) collocabile al vertice della scala di merito di aree edificate a destinazione turistico-balneare e residenziale nonché i valori di mercato attualmente praticati in Andora;

con decreto della giunta regionale in data 11 marzo 1996, la Giunta regionale medesima ha disposto il rifiuto di indennità proposta, in ragione del grave danno che un diverso atteggiamento avrebbe prodotto nei confronti della regione;

con la stessa deliberazione, a norma dell'articolo 5 ultimo comma della legge 25 marzo 1982, n. 94, richiedeva il versamento dell'80 per cento quale acconto sul indennità determinata;

ad oggi (26 giugno 1996) non risulta il comune abbia provveduto;

ad abundantiam, la provincia di Savona, nel momento della determinazione dell'indennità provvisoria non ha tenuto conto degli edifici esistenti sul mappale 388

e sul mappale 541, rispettivamente di mc. 2848 e mc. 82 descritti nello stato di consistenza;

il censurabile comportamento del comune appare in tutta la sua interezza, constatandosi, come in forza del comodato esistente, il comune era tenuto ad eseguire a proprio carico la manutenzione straordinaria mai effettuata al punto che, al momento dell'esproprio, ha eccepito il particolare degrado della struttura, ne ha variato la destinazione e ne ha ordinato la demolizione —:

quale sia ad avviso del Governo l'esatto valore del bene e se intenda attivare al riguardo il competente ufficio tecnico erariale, con particolare riferimento alle caratteristiche dell'ambito urbano proprie dell'area degli immobili oggetto dell'espropriazione, rapportato in particolare per gli edifici non già allo stato di degrado quale si presentavano al momento dell'occupazione, ma attestato di buona conservazione, quali appaiono da documentazione fotografica coeva delle attività sociali che vi avevano luogo. (4-01793)

PAMPO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti e della navigazione e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

alla base della volontà delle Ferrovie dello Stato S.p.a di cedere la Banca nazionale delle comunicazioni vi sarebbero dei rapporti, anche economici, che coinvolgerebbero il Presidente delle Ferrovie dello Stato, Lorenzo Necci;

in questo intreccio di rapporti economici e di società, sarebbe centrale il ruolo di TPL, società nata nell'ottobre del 1968 con il nome di Interpetrol, ad opera di alcuni professionisti provenienti dalla società CTIP di proprietà prima dell'imprenditore Cazzaniga, poi del gruppo Acquamarca ed infine della lega delle cooperative;

la società TPL sarebbe legata, sin dalle sue origini, alla società Interpart di proprietà, al 50 per cento ciascuno, dei soci Cavanna e Grimaldi;

nell'aprile del 1970 la Interpart aumentava il proprio capitale sociale da 10 a 50 milioni di lire, accogliendo 3 nuovi soci — Lianello Sebastì, la società Fides di Zurigo e la società Techimp — con il controllo, da parte dei 5 soci, del 20 per cento della società TPL;

fin dall'inizio la Interpart avrebbe avuto il ruolo di regia finanziaria della società partecipata TPL;

nel 1971 è stata fondata, a Milano, la società Sibicar nel cui consiglio di amministrazione sederebbe, oltre ai consiglieri Tradico e Sebastì, anche Lorenzo Necci;

la Sibicar sarebbe stata controllata al 25 per cento dalla TPL e, secondo quanto avrebbe dichiarato il consigliere Tradico al giudice Colombo, avrebbe avuto commesse dalle Ferrovie dello Stato per circa 80 miliardi di lire;

a rappresentare la parte italiana nella Sibicar sarebbero i consiglieri Tradico e Sebastì, quest'ultimo attuale presidente di TPL;

la TPL sarebbe oggi controllata al 51 per cento dalla Technip (francese, gruppo ELF), al 15 per cento da Efibanca, al 19 per cento da Interpart (controllata a sua volta da Tradico, Sebastì e Necci tramite la Fides) ed al 15 per cento da Credipar (gruppo Crediop, oggi confluito nel San Paolo Finance);

questa situazione farebbe di Lorenzo Necci il socio di fatto dell'Istituto San Paolo di Torino;

la TPL avrebbe ottenuto dalle Ferrovie dello Stato commesse per almeno 80 miliardi di lire, per alcune tratte dell'alta velocità;

il rapporto inizia col fatto che Necci, Cavanna, Sebastì, Tradico e Maddaloni uscivano, alla fine degli anni 1960, dalla CTIP per fondare la TPL e Lorenzo Necci, che ne sarebbe diventato anche procuratore, avrebbe molto aiutato la costituzione della società attraverso l'amicizia con Tommaso Carini ed Ugo La Malfa;

Necci entrava poi nella giunta dell'ENI per il partito repubblicano italiano e da quel momento, a suo dire, non avrebbe più avuto rapporti con TPL;

è proprio, però, col passaggio di Necci all'ENI che TPL — a quel tempo specializzata in impianti petroliferi, con conoscenze trasferite dalla CTIP — avrebbe iniziato una prodigiosa espansione;

il fatto che i rapporti tra Necci e i suoi ex colleghi siano sempre rimasti strettissimi sarebbe dimostrato dal fatto che, nel periodo marzo/giugno 1990 (dall'uscita dall'ENI alla nomina a commissario delle Ferrovie dello Stato), egli avrebbe avuto i suoi recapiti presso la direzione della TPL, a Roma (zona Magliana), dove avrebbe anche sede la Interpart;

negli anni 1980 la TPL è cresciuta fino a diventare una delle più grandi società di ingegneria europee, aprendo 13 sedi estere, e fattura oggi intorno ai 1.000 miliardi di lire, con un capitale sociale di circa 60 miliardi, 800 dipendenti, lasciando la specializzazione impiantistica per la progettazione industriale e civile;

dai documenti pubblici, però, la vita di questa società sarebbe ricostruibile solo parzialmente, in quanto al tribunale di Roma risulterebbero smarriti i fascicoli della TPL dalla sua fondazione fino al 1981;

rimane, tuttavia, almeno singolare la coincidenza tra il cambio di settore in cui Necci si trovava ad operare, in relazione agli incarichi ricoperti, e il cambio di specializzazione della TPL;

inoltre, ancora oggi, Necci avrebbe una lussuosa residenza a Parigi gestita dal responsabile delle relazioni pubbliche della TPL tale Mario Delli Colli;

le comunicazioni giudiziarie che hanno finora raggiunto Necci sarebbero destinate ad aumentare con le rivelazioni annunciate da Craxi sullo scandalo Enimont —:

se i fatti descritti corrispondano al vero;

in caso affermativo, nel caso ritengano ravvisabili ipotesi di reato a carico di Lorenzo Necci se intendano avviare le doverose, conseguenti iniziative. (4-01794)

GRAMAZIO e CONTI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali con incarico per lo spettacolo e lo sport.* — Per sapere — premesso che:

la rappresentanza nazionale femminile di maratona alle olimpiadi di Atlanta è stata scelta con metodi a dir poco discutibili; è preoccupante scoprire che nel nostro Paese neanche in campo sportivo venga privilegiata la sana competizione e la giusta meritocrazia;

Franca Fiacconi, che a Cesano Boscone (To) ha fatto registrare il miglior tempo italiano (nella sua specialità) nelle competizioni del 1996, parteciperà alle olimpiadi di Atlanta solo come riserva; le tre atlete convocate ufficialmente, forse solo per ironia della sorte, sono state scelte proprio dal professor Renato Canova, che guarda caso, è anche il loro allenatore personale; lo sport italiano non tiene conto neppure dei risultati cronometrati da arbitri federali, in quanto la Fidal sceglie gli atleti da mandare alle olimpiadi con metodi, a parere degli interroganti, a dir poco sconvolgenti —:

se siano a conoscenza che lo sport italiano continua ad essere gestito da alcune federazioni con metodi che gli interroganti ritengono clientelari e poco trasparenti;

se non ritenga opportuno accertare quali saranno i criteri tecnici usati per la selezione delle maratonete che rappresenteranno l'Italia alle olimpiadi di Atlanta. (4-01795)

NICOLA PASETTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in data odierna la stampa nazionale ha dato grande risalto all'iniziativa « mo-

ralizzatrice » intrapresa dal neo Ministro dell'interno, Giorgio Napolitano, che vuole ridurre i servizi di scorta a personaggi politici;

l'iniziativa è certamente lodevole e condivisa dall'interrogante, e d'altra parte essa non fa che accogliere una richiesta reiteratamente avanzata, nel passato, dall'interrogante stesso che, con atti ispettivi depositati sia nella XI che nella XII legislatura, aveva chiesto analogo provvedimento —:

se, proprio avuto riguardo alle nobili ragioni esposte dal Ministro, non intenda invitare il Ministro dell'interno ad attivarsi affinché vengano revocati i servizi di scorta concessi ed attualmente in corso ai presidenti delle Camere cessati dalla carica; l'interrogante trova infatti vergognoso che l'onorevole Irene Pivetti, che certo non corre il minimo pericolo per la propria incolumità, goda, oltre che di un servizio di autovettura con autista, anche di una numerosa scorta di agenti di pubblica sicurezza (cinque). È altrettanto assurdo che di un servizio di scorta goda addirittura, a quanto è dato di sapere, l'onorevole Nilde Iotti, che — si crede ne converrà l'indirizzatario dell'interrogazione — è improbabile abbia necessità di tale servizio;

se non intenda far riflettere il proprio Ministro dell'interno sul fatto che egli stesso senza nemmeno essere stato rieletto il 21 aprile 1996, ha goduto dello stesso servizio sempre a titolo di ex Presidente della Camera dei deputati fino alla data di assunzione della carica ministeriale ora ricoperta, che effettivamente giustifica la scorta personale. (4-01796)

PAMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della recente ristrutturazione delle Ferrovie dello Stato Spa, che ha modificato il precedente assetto societario,

sono state costituite alcune nuove società, quali la Efeso Spa, Roma 2000 ed Immobiliare Lazio;

la gestione delle assunzioni del personale per queste nuove società, come anche per le Ferrovie dello Stato Spa e T.A.V. Spa, non sembra rispondere a criteri di limpidezza, di merito e professionalità, ma palesa forti condizionamenti ed atteggiamenti clientelari, con riferimento in particolare alle assunzioni super-retribuite presso le Ferrovie dello Stato Spa dell'assistente dell'amministratore delegato, avvocato Lorenzo Necci, e nell'area *marketing* della società Efeso spa;

il signor Giovanni Della Corte, cugino dell'amministratore delegato della Efeso Spa (dottor Mario Fortunato), è stato assunto presso la suddetta società;

infine, presso la T.A.V. Spa, sarebbero stati assunti, nell'area funzionaria, il signor Adolfo Gianni, affine del dottor Mario Fortunato, il signor D'Amato, nipote dello stesso Fortunato, e il signor Domenico Trucchi, dirigente sindacale della CISL —:

quali particolari meriti professionali possano vantare i suddetti individui per aver potuto accedere ad incarichi di prestigio e con rilevanti responsabilità, tali da poter pregiudicare l'immagine e l'andamento contabile-amministrativo delle società in questione;

quali iniziative intendano assumere qualora si accertino interferenze nella selezione del personale destinato all'assunzione nelle suddette società. (4-01797)

MORSELLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel settore ippico la direttiva comunitaria 426/90, recepita con decreto del Presidente della Repubblica n. 243 dell'11 febbraio 1994, codifica le nuove regole che i paesi comunitari devono rispettare per raggiungere l'armonizzazione delle condizioni di polizia sanitaria che disciplinano i movimenti di equidi all'interno dell'Unione europea e le importazioni di equidi in

provenienza da paesi terzi, per consentire una reale integrazione dei paesi membri dell'Unione europea ed eliminare gli ostacoli di tipo burocratico ed amministrativo che impediscono il libero scambio all'interno del mercato unico europeo;

la direttiva n. 426/1990, all'articolo 4, comma 6, stabilisce che un eventuale programma di controllo di una malattia, cui gli equidi siano sensibili, debba tra l'altro prendere in considerazione la situazione della malattia nel territorio e la giustificazione del programma, tenuto conto dell'importanza della malattia e dei vantaggi costi-benefici;

nessun paese membro della Comunità, neanche quelli con una situazione epidemiologica paragonabile a quella dell'Italia, ha predisposto un piano di controllo così costrittivo e penalizzante nei confronti degli operatori ippici come quello previsto dal piano di controllo dell'arterite virale equina, stabilito dall'ordinanza ministeriale italiana del 13 gennaio 1994. Tale piano si sta rivelando particolarmente oneroso e scarsamente efficace dal punto di vista della prevenzione della diffusione del *virus* dell'arterite virale;

oltretutto l'ordinanza ministeriale del 13 gennaio 1994, stabilendo un piano di controllo nazionale nei confronti dell'arterite virale, non ha abolito completamente la vecchia normativa (ordinanza ministeriale del 12 agosto 1970), in particolare per quanto riguarda le disposizioni relative alla denuncia della malattia ed ai provvedimenti sanitari previsti dall'articolo 10 del provvedimento in materia di polizia veterinaria, che prevedono l'isolamento e il sequestro degli animali infetti;

inoltre il citato decreto del Presidente della Repubblica n. 243 non riporta in elenco l'arterite virale tra le malattie soggette a obbligo di denuncia, ponendo quindi in contrasto tale normativa con il decreto del Presidente della Repubblica 8 febbraio 1954, n. 320, in materia di polizia veterinaria e con l'ordinanza ministeriale del 12 agosto 1970, che riguarda specifi-

catamente la profilassi delle malattie respiratorie del cavallo e in particolare l'arterite virale;

nella letteratura scientifica internazionale è noto che la diffusione del *virus* della malattia avviene sia per via coitale dallo stallone eliminatore, che per via respiratoria;

negli ambienti scientifici internazionali la vaccinazione è riconosciuta come il principale mezzo efficace, rapido e a costo compatibile, in grado di controllare la diffusione del *virus*;

tra le motivazioni che hanno suggerito il rinvio dell'introduzione della vaccinazione viene segnalata la necessità di disporre di elementi probanti sulla situazione epidemiologica nel patrimonio dei riproduttori equini in Italia e tale elemento di valutazione è ormai disponibile, sia perché esistono i dati epidemiologici diffusi dall'UNIRE, che ha svolto una verifica sierologica su quasi tutti i riproduttori maschi iscritti ai libri genealogici, sia perché le USL hanno successivamente sottoposto ad esame virologico del seme tutti i cavalli stalloni sieropositivi;

recentemente è stata introdotta, al livello dell'Unione europea, la possibilità di importare stalloni vaccinati provenienti da paesi terzi;

l'urgenza di una risposta da parte delle autorità sanitarie nazionali è motivata dal fatto che è in procinto di iniziare la prossima stagione di fecondazione degli equini —:

se non sia il caso di abolire totalmente la normativa relativa all'arterite virale contenuta nel decreto del Presidente della Repubblica 8 febbraio 1954, n. 320, e nell'ordinanza ministeriale del 12 agosto 1970;

se non sia il caso di rivedere il piano di controllo dell'arterite virale equina, recentemente predisposto dal Ministero nella citata ordinanza del 13 gennaio 1994, pre-

vedendo la scomparsa dei vincoli sanitari relativi ai cavalli eliminatori del *virus* nel seme;

se sia possibile l'introduzione di presidi immunitari, già diffusi negli USA, per i puledri maschi e gli stalloni sieropositivi, al fine di prevenire l'instaurarsi dello stato di eliminatore, e delle fattrici sieronegative destinate agli stalloni eliminatori;

se sia il caso di consentire comunque lo spostamento a fini sportivi dei cavalli maschi interi eliminatori del *virus* nel seme. (4-01798)

PAMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti e della navigazione, del tesoro e della funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

in tempi recenti si è posto all'attenzione dell'opinione pubblica e dell'informazione lo sconcertante fenomeno della migrazione armi e bagagli nell'arcipelago di società controllate o partecipate dalle Ferrovie dello Stato da parte di centinaia di politici, sindacalisti, appartenenti alla Guardia di finanza, assunti, parrebbe, per chiamata diretta nominativa da parte di quello che, più che il vertice di un ente di Stato si sta configurando come un gigantesco ufficio di collocamento;

tra gli ultimi, in ordine di tempo si segnala il caso dell'inserimento in una società controllata dalle ferrovie dello Stato di Franco Mariani (PDS), già responsabile nazionale per porti e trasporti;

articoli apparsi, nei giorni scorsi su alcuni tra i principali quotidiani a diffusione nazionale segnalano l'assunzione, ad alta qualifica ed alti emolumenti, di un componente del collegio dei sindaci delle ferrovie dello Stato (che aveva sollevato perplessità sul suo operato) e la rimozione di un altro, la cooptazione, come direttore, del magistrato della Corte dei conti delegato al controllo dell'azienda guidata da Necci, e via di questo passo;

dal Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari della Camera dei deputati, in data 18 gennaio 1996 si evince che, come risulta da una nota agli atti della Commissione d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari, la ICLA SpA (nel cui Consiglio di amministrazione, secondo le risultanze delle indagini del servizio centrale operativo della Polizia di Stato, figura Massimo Buonanno, destinatario di avviso di garanzia per reati quali associazione a delinquere, concussione, corruzione, abuso di ufficio turbativa d'asta, truffa ai danni dello Stato, falso ideologico e materiale in atto pubblico) sarebbe stranamente stata ammessa nel consorzio Iri-cav uno, nel quadro degli appalti inerenti alla linea ferroviaria nel progetto TAV;

sempre secondo le indagini compiute dal servizio centrale operativo (le cui conclusioni sono dallo stesso riportate nella nota del 30 settembre 1995), la suddetta ICLA già da tempo risulterebbe avere significative connessioni con esponenti del crimine organizzato ed « era considerata di proprietà dell'ex Ministro Cirino Pomicino, (*omissis*) che risulta essere stato sottoposto a custodia cautelare a seguito di provvedimento del tribunale di Napoli, in data 6 ottobre 1995, per fatti di estorsione e concussione collocati in un quadro di rapporti e frequentazioni che, fino al 1994, lo vedevano ancora in evidenti, stretti rapporti con alti esponenti del mondo finanziario e con il Presidente delle ferrovie » —:

se quanto sopra esposto corrisponda al vero;

in caso affermativo, quale sia la valutazione del Governo in merito a tali fatti (a dir poco sconcertanti) e se non si ritenga opportuno assumere provvedimenti nei confronti dei vertici delle ferrovie dello Stato che vi fossero coinvolti. (4-01799)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi sono stati nominati, con il parere favorevole del Presidente del

Consiglio dei ministri, i nuovi direttori generali presso il ministero della pubblica istruzione —:

quali criteri siano stati adottati nella scelta dei citati direttori generali, quali siano stati gli obiettivi che hanno determinato le scelte degli stessi e quali siano state le competenze affidate a ciascuno di essi. (4-01800)

ALEMANNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riferito dal quotidiano *la Repubblica*, l'ingegnere Alberto Tripi è stato nominato consigliere dell'Iri;

l'ingegnere Tripi era stato nominato, nel 1993, presidente della Centrale del latte di Roma dal sindaco di Roma Francesco Rutelli;

nel 1993 la Centrale del latte valeva, secondo una stima del professor Chiacchierini, circa 170 miliardi;

sotto la gestione dell'ingegnere Tripi la Centrale del latte ha perso, in soli tre anni, formidabili quote di mercato: già nel 1994 l'azienda accusa quaranta miliardi di deficit, contro i trenta dell'anno precedente, e registra una perdita netta di diciassette milioni di litri nella vendita dei prodotti. Nel 1995 la Centrale diminuisce le vendite di altri cinque milioni di litri, aumentando i prezzi del 15 per cento e il fatturato del sette per cento;

in soli tre anni il valore della Centrale del latte è precipitato al di sotto dei cento miliardi;

la Procura di Roma avrebbe aperto un'inchiesta sulla situazione della Centrale, su denuncia del revisore dei conti dottor Luca Angeli Bufalini —:

quali siano stati i criteri che hanno portato alla nomina dell'ingegnere Alberto Tripi a consigliere dell'Iri;

se non ritenga opportuno modificare tale decisione, considerata la precedente

esperienza dell'ingegnere Tripi alla Centrale del latte di Roma. (4-01801)

MARTINAT. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

da molti mesi il sindaco di Roma sta scandalosamente bloccando di fatto i programmi di edilizia pubblica e privata a causa di un colpevole immobilismo che comprende la giunta e la maggioranza del consiglio comunale, con aggravamento ulteriore della già disastrosa situazione delle imprese edili romane e conseguente aumento della disoccupazione sia nell'edilizia che in tutto l'indotto industriale, artigianale, commerciale e professionale;

di conseguenza il comune di Roma rischia di perdere, entro il 15 luglio 1996, 655 miliardi di finanziamenti per le case destinate agli anziani ed alle giovani coppie, mentre entro il successivo 31 luglio rischia di perdere ulteriori 50 miliardi per la costruzione di 1.600 alloggi di edilizia residenziale pubblica;

già si è superato il termine per il finanziamento di 260 miliardi destinati alle case Iacp;

della questione più volte le associazioni imprenditoriali di settore si sono occupate portando a conoscenza della pubblica opinione l'immobilismo del sindaco di Roma e della sua giunta senza che dal Campidoglio si sia fatto qualcosa, sia nell'interesse della cittadinanza più debole che in quello delle forze imprenditoriali e dei lavoratori del settore;

da mesi sulla stampa nazionale, e purtroppo internazionale, il comportamento superficiale ed inetto del sindaco di Roma viene stigmatizzato senza che lo stesso, la giunta e la maggioranza di sinistra che lo sostiene si adoperino affinché la Città eterna resti tale e si prepari non solo al Giubileo ma anche ad una concreta ed apprezzabile qualità della vita urbana at-

traverso le opere pubbliche, residenziali e strutturali, necessarie e da anni reclamate;

lo stesso Governo è dovuto intervenire di fronte alla scandalosa gazzarra di voci, aventi l'unico fine di gestire migliaia di miliardi di lire di lavori, generando il più che legittimo sospetto del ministro dei lavori pubblici dottor Antonio Di Pietro, che è stato costretto a più di una puntigliosa precisazione sull'operato della amministrazione capitolina e sulle competenze delle varie amministrazioni interessate, con esclusione delle fantasiose agenzie *ad hoc* create;

la regione Lazio, nonostante sia stata più volte sollecitata ad intervenire nella vicenda specialmente della linea « C » della metropolitana, a causa del pericoloso presapochismo del sindaco di Roma che ha generato violente proteste dei cittadini, degli ordini professionali, delle associazioni imprenditoriali, è rimasta colpevolmente latitante rinunciando, per meri interessi di partigianeria politica, al ruolo di controllo e di regia amministrativa che le compete istituzionalmente;

la peculiare essenza di Roma, per essere centro della Cristianità, della storia, dell'arte, addirittura il più importante bacino culturale del mondo, non può più essere lasciata in balia del più dannoso provincialismo politico ed amministrativo che la pur millenaria storia dell'Urbe ricordi —:

quale atteggiamento il Governo intenda assumere nei confronti del sindaco di Roma e del presidente della regione Lazio, ad avviso dell'interrogante entrambi responsabili per le loro competenze della mancata attivazione amministrativa, dei meccanismi che avrebbero già dovuto fare iniziare i lavori previsti per la città di Roma, per il Giubileo, per una capitale quotidianamente violata da un traffico caotico ed inquinante che blocca la vita cittadina e che invece di essere curato con la creazione di parcheggi e con la riorganizzazione del trasporto pubblico, viene addirittura peggiorato da un centro storico riservato a pochi privilegiati;

se non ritengano di dovere attivare le procedure amministrative previste dal vigente ordinamento nel ripristino della buona amministrazione, sino al commissariamento straordinario del comune di Roma e della regione Lazio per motivi di opportunità, nell'interesse dei cittadini di Roma e del Lazio ed a salvaguardia della immagine internazionale di Roma, nel rispetto degli impegni sottoscritti con lo Stato della Città del Vaticano in previsione del Giubileo. (4-01802)

ROSSETTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione comunale di San Donato, in provincia di Milano, pubblica un periodico che prende il nome dalla stessa cittadina, che viene stampato con il denaro dei contribuenti;

questa pubblicazione si distingue per una serrata propaganda a favore della coalizione che attualmente governa nel comune ignorando le forze di opposizione —:

se non si ritenga che questo tipo di comportamento, attuato oltretutto su un organo di informazione pagato da tutti i contribuenti, violi ogni elementare principio della tanto evocata *par condicio*, e come si intenda intervenire nei confronti della citata amministrazione comunale affinché sia ripristinato il diritto per tutti, maggioranza ed opposizione a poter usufruire del diritto all'informazione nei confronti dei cittadini di San Donato. (4-01803)

SELVA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

un solo quotidiano di partito, « L'Unità », viene offerto ai passeggeri dei voli nazionali dell'Alitalia;

di fatto questo quotidiano è l'organo del PDS —:

perché non sia offerto anche il « Secolo d'Italia » (essendo con « L'Unità » i due

soli quotidiani di partito a diffusione nazionale), per rispetto della *par condicio*.

(4-01804)

FONGARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici con delega per le aree urbane.* — Per sapere — premesso che:

l'aeroporto « Catullo » di Villafranca Veronese, all'esterno, è dotato di tre parcheggi di cui uno privato, uno gestito dal comune di Villafranca ed un altro dato in concessione ad una ditta privata;

all'interno del parcheggio gestito dal comune non esiste alcun segnale di rimozione (l'unico segnale presente si trova lungo uno dei vialetti di accesso al parcheggio) e ciò causa la sistematica rimozione delle automobili da parte della ditta « Lepanto Due s.r.l. » —:

come siano regolati i rapporti concernenti i parcheggi esterni all'aeroporto ed il numero di posti auto di ciascun parcheggio;

se il Ministro non ritenga opportuno appurare le ragioni della mancanza di una adeguata segnaletica nel parcheggio comunale, poiché lo stato attuale delle cose suscita legittime perplessità circa l'esistenza di accordi sospetti tra il comune di Villafranca e la ditta « Lepanto Due s.r.l. » addetta alla rimozione degli autoveicoli.

(4-01805)

MICHELANGELI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 18 novembre 1994, nello stabilimento Fiat di Piedimonte San Germano decedeva il carrellista Emilio Vizzaccaro, come riportato dal giornale *L'inchiesta*;

le cause del decesso non furono immediatamente accertate;

contestualmente venne aperta una indagine presso la procura della Repubblica di Cassino;

inizialmente ai familiari della vittima fu data, ufficiosamente, come causa del decesso il fatto che un malore avrebbe colto il lavoratore nell'espletamento delle sue mansioni;

da allora e a tutt'oggi non è stata fatta luce sulle cause del decesso: infatti non risulta all'interrogante che alcuno sia stato iscritto nel registro degli indagati ovvero rinviato a giudizio; a casa della vittima sono giunte telefonate anonime, di cui è stata data notizia alla procura, così come è stata data notizia di una lettera anonima inviata alla vedova del disgraziato operaio, nella quale l'anonimo scrivente indicava il nome ed il modo di identificazione di almeno uno dei testimoni oculari della disgrazia, chiaro sintomo che qualcuno aveva visto e che quindi potrebbe non essersi trattato di malore, né tantomeno di infarto, ma di qualcosa che non si può pubblicamente dire;

i familiari stessi e tutti gli amici del Vizzaccaro che erano andati a portargli l'estremo saluto non avrebbero mai creduto che un infarto potesse ridurre un uomo nello stato in cui lo hanno visto, in quanto mai un malore avrebbe potuto causare una ferita circoscritta e ben delineata, di forma quadrata, come quella evidentissima sulla fronte della vittima e non avrebbero mai creduto che un malore avrebbe permesso la caduta dal muletto di cui era alla guida, tanto violenta da determinare la rottura di alcuni denti in modo irregolare; da produrre, inoltre, una ferita di una certa profondità a forma di « c » sotto il naso, una serie di escoriazioni sul viso tipiche da « trascinamento » e una ecchimosi al vertice del naso; così come sarebbe assolutamente incredibile volere attribuire ad un infarto lo schiacciamento di un solo testicolo, così come è stato riferito all'interrogante;

amici e familiari ancora sono in attesa dell'esito delle indagini della magistratura di Cassino, che ancora sta facendo luce sul caso: ci si augura non sia di quelle indagini all'italiana... in attesa di prescrizione !!!;

nessuno conosce il contenuto del fascicolo del pubblico ministero così come nessuno conosce la risposta ai quesiti formulati dal pubblico ministero al medico legale incaricato di effettuare l'autopsia, perché tutto ancora coperto da segreto istruttorio;

il rispetto che la stessa Fiat ha dimostrato ai familiari è degno di elogio in quanto le chiavi di casa del Vizzaccaro sono state restituite dopo qualche mese dal decesso, il libretto di lavoro è stato inviato alla vedova in busta intestata senza neppure una nota di accompagnamento o una parola di cordoglio (ed anche questo è stato inviato dopo mesi) così come sul feretro dell'operaio che aveva lavorato per decine di anni in regime di fedeltà e obbedienza al datore di lavoro neppure un fiore dalla Fiat;

non è concepibile che nessuno dica nulla ai familiari, neppure una parola! Un uomo muore in una fabbrica e nessuno vede, nessuno sente, nessuno sa! Restano una vedova e due figli nel dolore e nel dubbio;

non essendo concepibile che a distanza di due anni dalla disgrazia giustizia non sia stata fatta, diventa legittimo pensare da parte dei familiari che non verrà più fatta, e se mai si conoscerà la verità sulla morte di un uomo sano —:

se non ritenga il Ministro attivare i canali propri per conoscere a che punto sono le indagini e quali sono gli esiti a cui è giunta la magistratura cassinate, visto che tra l'altro tutto ciò non consente ai familiari della vittima di conoscere la verità e di vedersi riconoscere gli eventuali diritti sanciti dalla legge. (4-01806)

GNAGA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Arezzo è previsto l'insediamento di una nuova struttura commerciale di 20.000 mq in Via Turati —:

se si intenda tutelare le attività dei piccoli e medi imprenditori del commercio,

fortemente penalizzati dalla realizzazione di strutture di questo tipo, che tolgono spazi alla socialità e alla possibilità di lavoro per tante imprese. (4-01807)

Apposizione di firme a risoluzioni.

La risoluzione Gasparri e Alboni n. 7-00016, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 26 giugno 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Mitolo.

La risoluzione Occhetto n. 7-00023, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 3 luglio 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Cimadoro e Bianchi.

Apposizione di una firma ad interpellanze.

Le interpellanze Giuliano n. 2-00036 e Cavanna Scirea n. 2-00056, pubblicate nell'Allegato B ai resoconti delle sedute del 18 giugno 1996 e del 20 giugno 1996, sono state successivamente sottoscritte anche dal deputato Burani Procaccini.

Ritiro di un documento di indirizzo e di sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interpellanza Morselli n. 2-00024 del 5 giugno 1996.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati:

interrogazione con risposta scritta Marengo n. 4-00562 del 30 maggio 1996 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-00193 (*ex* articolo 134, comma 2, del regolamento);